

# LUISS



**CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE**

Cattedra di Teoria e storia dei movimenti e dei partiti politici

## ANALISI DI UNA FONTE STORICA: IL 1995 DI NOTIZIE VERDI, QUINDICINALE ECOLOGISTA

Prof.ssa Vera Capperucci

---

RELATORE

Damiano D'Onofrio - 094232

---

CANDIDATO

Anno accademico 2022/2023

## INDICE

Premessa <b>UN GIORNALE E IL SUO TEMPO: INTRODUZIONE A NOTIZIE VERDI E AL 1995</b> .....	3
0.1 Notizie Verdi, giornale della Federazione dei Verdi .....	3
0.2 Il 1995, in breve .....	5
Capitolo primo <b>NASCITA DI UN GOVERNO: NOTIZIE VERDI, «L'INCOGNITA DINI» E IL SAPORE DEI ROSPI</b> .....	11
1.1 L'incognita Dini .....	11
1.2 Ingoiare il rospo.....	18
Capitolo secondo <b>NASCITA DI UNA COALIZIONE: GUERRA E PACE SOTTO L'ULIVO VERDE</b> .....	22
2.1 Adesione: il sostegno a Prodi leader del Centrosinistra .....	22
2.2: Contestazione: la richiesta di primarie, e altro ancora. ....	27
2.3: Regionali e referendum .....	30
Capitolo terzo <b>IL VERDE DI NOTIZIE VERDI: PER L'AMBIENTE, PER LA PACE E PER IL FUTURO</b> .....	39
3.1 Una nuova battaglia, un vecchio nemico.....	39
3.2 La mobilitazione per Mururoa .....	42
Abstract .....	50
Bibliografia .....	57

## **UN GIORNALE E IL SUO TEMPO: INTRODUZIONE A NOTIZIE VERDI E AL 1995**

### 0.1 Notizie Verdi, giornale della Federazione dei Verdi

Notizie Verdi, giornale della Federazione dei Verdi, costituisce il cuore pulsante di questa tesi, che si propone di analizzare questa originale fonte storica. In particolare, oggetto di studio sarà il modo in cui la fonte tratta di alcuni degli eventi più importanti dell'anno 1995: l'insediamento del governo Dini, la nascita della coalizione dell'Ulivo e la risposta del movimento ambientalista globale alla ripresa degli esperimenti atomici francesi nel Pacifico.

I numeri di Notizie Verdi oggetto dell'analisi di questa tesi sono quelli conservati nella Biblioteca della Camera dei Deputati. La collezione dell'istituzione comprende, purtroppo con alcune lacune, i numeri del quindicinale usciti tra il gennaio 1995 e l'estate del 1998.

Notizie Verdi nacque nel marzo del 1991 come bollettino settimanale interno della Federazione dei Verdi (FdV), su iniziativa dei tre portavoce del partito, Lino De Benetti, Carla Rocchi e Stefano Semenzato. Al momento della creazione del giornale, la redazione era composta da Lucilla Quaglia, Francesco Bottaccioli e Sebastiano Venneri, poi sostituito da Marco Gisotti. La fine del

finanziamento pubblico ai partiti costrinse la pubblicazione verde a divenire un quindicinale e a cercare con forza il pareggio di bilancio. Dopo un inizio difficile, il giornale ambientalista era pian piano cresciuto, cambiando veste grafica e rafforzando la qualità e quantità della sua cronaca politica, dedicando ampio spazio alle vicende interne del suo partito di riferimento<sup>1</sup>.

Nel 1995, suo quinto anno di vita, *Notizie Verdi* poteva vantarsi di pubblicare 600 pagine l'anno, divise in 22 edizioni, grossomodo una ogni due settimane<sup>2</sup>. A metà dell'anno, Gianpaolo Silvestri lasciava il ruolo di direttore responsabile della testata, che condivideva con Francesco Bottaccioli. A Silvestri, che continuava a collaborare col quindicinale, curandone una rubrica, subentrava in direzione Alfonso Pecoraro Scanio<sup>3</sup>, responsabile della comunicazione della Federazione dei Verdi<sup>4</sup>. Questo avvicendamento si traduceva in un consolidamento del legame tra il periodico e il partito del Sole che Ride.

L'obiettivo della nuova gestione era quello «di fare del giornale davvero un organo militante della Federazione»<sup>5</sup>, che fungesse sia da spazio per il dibattito interno, sia da mezzo di informazione e propaganda<sup>6</sup>. In realtà, già prima dell'arrivo in direzione del politico campano *Notizie Verdi* tendeva a fare proprie le posizioni del partito. Tuttavia, l'avvicendamento al vertice permetteva alla FdV di esercitare un più saldo controllo sulla pubblicazione, mettendola a disposizione dei disegni del Portavoce, cioè del leader del partito<sup>7</sup>.

Il punto di vista del giornale, dunque, sarà, molto spesso, estremamente prossimo a quello della Federazione dei Verdi, anche se non mancheranno le critiche all'operato, in alcuni casi, dei vertici. Seguendo le orme del partito, *Notizie Verdi* si collocherà con decisione sulla sinistra dello schieramento politico, ed individuerà nella coalizione berlusconiana un acerrimo e pericoloso nemico, da combattere con tutte le proprie forze. Tuttavia, neanche i rapporti con i partiti del centrosinistra, che sia il quindicinale che la Federazione vedevano come gli unici partner possibili<sup>8</sup>, saranno idilliaci. Frequenti attacchi, ad esempio, saranno indirizzati dal giornale verso alcune scelte del Partito Democratico della Sinistra (PDS) e del suo segretario, Massimo D'Alema.

Pur avendo grandi ambizioni, *Notizie Verdi* non riuscirà ad influenzare più di tanto il dibattito politico esterno alla Federazione, né ad aumentare sostanzialmente il bacino di consensi del partito. In alcuni casi, il periodico sarà costretto ad improvvisi, e piuttosto imbarazzanti, cambiamenti di rotta.

---

<sup>1</sup> Francesco Bottaccioli, *Notizie Verdi compie cinque anni*, «Notizie Verdi», n. 13 anno VI, 27/07/1996, p. 11. A questo articolo fa riferimento tutto il paragrafo.

<sup>2</sup> *600 pagine l'anno di informazione ambientale di qualità*, «Notizie verdi», n. 3 anno V, 11/02/1995, p. 20.

<sup>3</sup> Il numero 8 di *Notizie Verdi* (13/04/1995, p. 24) indicava come direttori Bottaccioli e Silvestri; il numero 14 del periodico (22/07/1995, p. 24), invece, indicava come direttori Bottaccioli e Pecoraro Scanio.

<sup>4</sup> Pecoraro Scanio era il «responsabile per i Verdi dei mezzi d'informazione». «Notizie verdi», n. 14 anno V, cit., p. 24.

<sup>5</sup> Alfonso Pecoraro Scanio, *Liberare Taranto*, «Notizie verdi», n. 15 a. V, 09/09/1995, p. 2.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> Carlo Ripa di Meana, *Franchi con gli alleati, duri con gli avversari*, «Notizie verdi», n. 17 anno V, 30/09/1995.

Ciononostante, il giornale riuscirà, in alcuni frangenti, come quello della mobilitazione contro l'atomica, a ricoprire un ruolo, nel suo piccolo, significativo. Con il suo sguardo originale e vivace, la sua passione nel raccontare la politica del suo tempo, e la sua attenzione alla difesa dell'ambiente, Notizie Verdi costituisce una fonte storica preziosa e insolita.

## 0.2 Il 1995, in breve

Il 1995, in Italia, cominciava con una situazione molto familiare. Il Belpaese stava avendo il suo annuale appuntamento con la crisi di governo. Nei suoi quasi cinquant'anni di vita, infatti, la Repubblica Italiana aveva avuto quarantotto governi, con una vita media di poco inferiore ad un anno<sup>9</sup>. L'apparenza di normalità, però, non deve trarre in inganno: l'Italia del 1995 era molto diversa da quella di tre o quattro anni prima<sup>10</sup>.

Gli anni '90 erano stati anni di radicale mutamento. Tutto era cambiato: la società, l'economia, i mezzi di comunicazione e persino le ideologie. La fine della Guerra Fredda e la scomparsa dell'Unione Sovietica, soprattutto, avevano rivoluzionato la politica globale, con profondi effetti anche sul panorama politico italiano. Il sistema di partiti su cui si era fondata la democrazia italiana, e che aveva guidato il Paese in momenti molto difficili, nel triennio 1992-1994 si era sgretolato<sup>11</sup>.

A causare la dipartita del sistema era stato prevalentemente il peso dei tanti problemi insoliti che, accumulatisi col tempo, avevano profondamente indebolito i partiti tradizionali. L'aumento del debito pubblico, e le conseguenti politiche di austerità, dettate dalla necessità di entrare nell'euro, unitesi all'incapacità dei partiti di adattarsi alle nuove istanze sociali e alla crisi delle ideologie e della rappresentanza, avevano generato grande sfiducia nei cittadini. Gli elettori, dunque, si sentivano sempre più lontani dai partiti tradizionali<sup>12</sup>.

A far detonare la polveriera dello scontento politico furono i processi di Mani Pulite. L'attività delle procure, infatti, facendo emergere il fondo di malaffare e corruzione su cui, per anni, il sistema politico italiano si era sostenuto e sostenuto, fece perdere ai partiti egemoni qualunque residuo di credibilità potessero ancora vantare nella società. Gli elettori disertarono in massa i simboli dei partiti che per anni li avevano guidati, riversandosi su altri soggetti politici. Esausto, il sistema era così finito col collassare su se stesso<sup>13</sup>.

---

<sup>9</sup> Andrea Pritoni, *La durata in carica dei governi italiani tra Prima e Seconda Repubblica*, «Rivista italiana di scienza politica», Fascicolo 2, agosto 2012, p. 228.

<sup>10</sup> Simona Colarizi, *Storia politica della Repubblica*, Laterza, Bari-Roma, 2007, p.218.

<sup>11</sup> Agostino Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani. 1946-2016*, Laterza, Bari-Roma, 2016, pp. 148-197.

<sup>12</sup> Ibidem.

<sup>13</sup> Ibidem.

Nel 1994, l'unico dei vecchi partiti ancora in buona salute era l'erede del Partito Comunista Italiano, il Partito Democratico della Sinistra (PDS). Dotato di una solida e radicata struttura, anche se privato del suo storico riferimento ideologico, il PDS sembrava destinato a vincere le imminenti elezioni. Tuttavia, l'anticomunismo, ancora molto radicato nel Paese, trovò il suo campione nell'imprenditore Silvio Berlusconi, che annunciava la sua discesa in campo e fondava un nuovo partito, Forza Italia (FI)<sup>14</sup>.

In breve tempo, il Cavaliere riuscì ad aggregare attorno a sé non una, ma ben due coalizioni di Centrodestra<sup>15</sup>, alleandosi con Lega Nord e Movimento Sociale-Alleanza Nazionale (MSI-AN)<sup>16</sup>. Grazie a queste alleanze, Sua Emittenza uscì dalle urne come vincitore, sconfiggendo la coalizione Progressista, riunita attorno al PDS, e quella che, capeggiata dal Partito Popolare Italiano (PPI), erede della Democrazia Cristiana (DC), aveva cercato di riempire il vuoto lasciato al centro dall'estinzione della Balena Bianca<sup>17</sup>. Il nuovo governo di Berlusconi, però, si mostrava sin da subito molto fragile, e, dopo appena 225 giorni in carica<sup>18</sup>, il 22 dicembre 1994 rassegnava le dimissioni<sup>19</sup>.

Il primo capitolo di questa tesi ricostruisce il modo in cui Notizie Verdi commenta la crisi di governo successiva alle dimissioni di Berlusconi da Presidente del Consiglio, e la nascita del nuovo esecutivo, presieduto da Lamberto Dini. Le trattative per verificare la presenza di una maggioranza in Parlamento e scegliere il nuovo inquilino di Palazzo Chigi, durate ventidue giorni<sup>20</sup>, si svolsero nel contesto di uno scontro politico molto marcato, a tratti feroce<sup>21</sup>.

A scaldare il clima era soprattutto la retorica di Berlusconi, che accusava gli ex alleati di tradimento, e si presentava come l'unica persona legittimata a guidare il governo. Per Sua Emittenza, che riteneva di aver ricevuto il mandato direttamente dalla «gente»<sup>22</sup>, nuove elezioni erano l'unica via d'uscita dalla crisi. Infatti, sosteneva il cavaliere, la sfiducia da parte degli altri membri della sua coalizione costituiva un «ribaltone» che violava la volontà dei cittadini. Infatti, per lui «solo la gente che lo aveva eletto aveva il potere di toglierli dal capo la corona con un voto nell'urna»<sup>23</sup>.

Dall'altro lato, le Sinistre e le forze centriste, comprese quelle che avevano sostenuto Berlusconi, accusavano il leader di FI di tendenze autoritarie, ricordavano che gli elettori eleggevano

---

<sup>14</sup> Ivi, pp. 204-216.

<sup>15</sup> S. Colarizi, *Storia politica della Repubblica*, p. 213.

<sup>16</sup> Ibidem. L'MSI stava cambiando nome in AN.

<sup>17</sup> Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto, *Storia contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, Laterza, Bari-Roma 2019, p. 424.

<sup>18</sup> A. Pritoni, *La durata in carica dei governi italiani tra Prima e Seconda Repubblica*, «Rivista italiana di scienza politica», Fascicolo 2, agosto 2012, p. 228.

<sup>19</sup> Gianfranco Pasquino, et al., *The Government of Lamberto Dini*, «Italian Politics», vol. 11, 1996, p. 137.

<sup>20</sup> Ibidem.

<sup>21</sup> Simona Colarizi, Marco Gervasoni, *La tela di Penelope. Storia della seconda Repubblica*, Laterza, Roma-Bari, 2014.

<sup>22</sup> Ivi, cit., p. 67.

<sup>23</sup> Ibidem.

il solo Parlamento, e ammonivano circa la pericolosità di tenere elezioni in un clima così teso. Per questo, il fronte antiberlusconiano invocava la creazione di un esecutivo con un'ampia base parlamentare, con lo scopo di redigere regole condivise per le competizioni elettorali. Alla fine, con l'adesione di Berlusconi a questo progetto, il 13 gennaio 1995 Lamberto Dini veniva incaricato del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, di formare un nuovo governo<sup>24</sup>.

Quello presieduto da Dini, ex ministro del Tesoro con Berlusconi, avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni del Cavaliere, un governo tecnico di breve durata e scopi limitati. Infatti, secondo gli accordi tra FI e i suoi avversari, gli obiettivi principali del nuovo Presidente del Consiglio avrebbe dovuto essere quelli di riportare il livello dello scontro politico ad una soglia accettabile e scrivere regole del gioco condivise, per andare poi al voto in primavera<sup>25</sup>. Le cose andarono diversamente: la vita dell'esecutivo si sarebbe pian piano allungata, così come la sua agenda, la cui nuova priorità sarebbe diventata il contenimento della crisi dei conti pubblici<sup>26</sup> e dell'inflazione<sup>27</sup>.

Il nuovo governo, insediatosi il 17 gennaio, riceveva la fiducia della Camera il 25, ottenendo il sostegno di Progressisti, Popolari e Lega, e l'astensione dei deputati del Polo berlusconiano, mentre Rifondazione Comunista (RC) si collocava all'opposizione. Tuttavia, quando il Cavaliere si rese conto che la permanenza di Dini a Chigi sarebbe stata più lunga del previsto, decise di sfilarsi dal sostegno al governo: quando, il primo febbraio, il Senato accordava all'ex ministro la fiducia con i voti di Progressisti, Popolari e Lega Nord, i senatori del Polo uscivano dall'aula per protestare contro il mancato rispetto degli accordi<sup>28</sup>. I pezzi di centrodestra rimasti fedeli a Berlusconi avrebbero presto raggiunto RC all'opposizione<sup>29</sup>.

La FdV, che alle elezioni del 1994 si era presentata nel cartello dei Progressisti guidato dal PDS, aderì, con i suoi parlamentari, ai gruppi progressisti di Camera e Senato, condividendone, seppur a volte malvolentieri, azioni e scelte. Nella scissione della coalizione progressista, dovuta al netto rifiuto opposto da Rifondazione a qualunque sostegno a Dini, i Verdi rimarranno con la maggioranza degli alleati, guidata dal PDS, e decideranno di votare la fiducia a Dini<sup>30</sup>. Dall'alleanza tra i partiti di quella maggioranza, esclusa la Lega, sarebbe nata una nuova coalizione, che avrebbe conteso al blocco berlusconiano il governo del Paese<sup>31</sup>.

Il secondo capitolo si occuperà del modo in cui Notizie Verdi racconta la nascita della coalizione di centrosinistra, che prenderà il nome di "Ulivo". In particolare, il quindicinale dedicherà

---

<sup>24</sup> Ivi, pp. 64-69.

<sup>25</sup> Ibidem.

<sup>26</sup> Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto, *Storia contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, p. 426.

<sup>27</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope. Storia della seconda Repubblica*, p. 68.

<sup>28</sup> G. Pasquino et al., *The Government of Lamberto Dini*, p. 139.

<sup>29</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope. Storia della seconda Repubblica*, p. 68.

<sup>30</sup> Edo Ronchi, *C'era un pericolo...*, «Notizie Verdi», n. 3 anno V, 13/02/1995, p. 20.

<sup>31</sup> A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*.

molta attenzione al tema della leadership dell'alleanza, assumendo un atteggiamento altalenante nei confronti di Romano Prodi, scelto da PDS e PPI come guida del blocco ulivista. Il periodico ambientalista contesterà con forza non tanto la persona dell'economista, cui in realtà la redazione guardava con un certo favore, quanto le modalità con cui era arrivato al vertice del centrosinistra. Infatti, i giornalisti ecologisti vedevano in Prodi un uomo imposto alla coalizione dall'intesa ristretta tra Democratici di Sinistra e Popolari, senza consultare né i partner (compresa la FdV), né gli elettori<sup>32</sup>. Per questo motivo, la Federazione, ed il suo giornale, si scontreranno più volte col segretario piduessino D'Alema, accusandolo di voler egemonizzare la coalizione e ridurre gli altri membri all'obbedienza.

Con la nascita del blocco prodiano, in Italia si imporrà definitivamente un sistema politico bipolare, imperniato sul confronto tra coalizioni di centrodestra e di centrosinistra<sup>33</sup>. L'approdo a questo sistema costituiva la risposta ad un desiderio da tempo diffuso nell'opinione pubblica della Penisola. Tuttavia, un ruolo importante nell'instaurazione di questo sistema lo ebbe Berlusconi, con la sua tendenza a personalizzare la politica e a dividere gli elettori in due gruppi, pro o contro di lui<sup>34</sup>. Seppur fragile e a geometrie estremamente variabili, la struttura bipolare, iniziata con le elezioni del 1994, è sopravvissuta fino ad oggi<sup>35</sup>. I numerosi ed ambiziosi "terzi poli" che, negli anni, hanno provato a scardinare il sistema, si sono finora dimostrati incapaci di resistere alla forza di gravità dei due blocchi principali, finendo con l'esserne alternativamente o assorbiti o scomposti<sup>36</sup>.

Il secondo capitolo, inoltre, analizza il modo in cui Notizie Verdi commenta le campagne elettorali, e i risultati, delle principali scadenze elettorali italiane del 1995. Elezioni cruciali, utili per capire la forza delle coalizioni contrapposte, furono le regionali di aprile, in cui il centrosinistra riportò un'inaspettata vittoria, anche grazie alla scelta della Lega di correre da sola<sup>37</sup>. A queste elezioni, però, il quindicinale non dedicherà grandissima attenzione, preferendo concentrarsi su un'altra campagna, quella per i referendum sulla televisione, fissati per l'11 giugno<sup>38</sup>. Alla consultazione popolare, ritenuta cruciale per il futuro del Paese, Notizie Verdi dedicherà un'ampia e approfondita copertura.

---

<sup>32</sup> Carlo Ripa di Meana, *Franchi con gli alleati, duri con gli avversari*, «Notizie verdi», n. 17 anno V, 30/09/1995.

<sup>33</sup> A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*.

<sup>34</sup> Ivi, p. 209. Giovagnoli nota che il cuore della strategia berlusconiana, in ogni contesto, era stato il «trasformare tutti i confronti elettorali in referendum pro contro la sua persona» (cit.).

<sup>35</sup> Ivi, p. 237.

<sup>36</sup> Ad esempio, il "Terzo polo" di Fini, Casini e Rutelli. S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*, cit., p. 229.

<sup>37</sup> Scelta Civica, che raccoglieva anche il "Terzo Polo" di Fini, Casini e Rutelli, prese l'8% nel 2013, per poi scomparire. G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Storia contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, pp. 519 e 524.

<sup>38</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*.

<sup>38</sup> Sì, «Notizie Verdi», n. 11 anno V, p. 1.



Il terzo capitolo analizzerà, invece, la mobilitazione di Notizie Verdi e dell'intero mondo ambientalista contro i test nucleari francesi in Polinesia, svoltisi tra 1995 e 1996. In questa parte, si vedrà come il quindicinale parteciperà con grande dedizione alla battaglia, facendo propaganda per iniziative come il boicottaggio dei prodotti transalpini lanciato dalle associazioni ambientaliste. L'impegno per un mondo libero dal nucleare costituisce, inoltre, la più grande tra le varie e appassionate battaglie in favore dell'ambiente condotte, nel corso della sua storia, da Notizie Verdi.

La fine della Guerra fredda aveva creato, nell'opinione pubblica globale, forti speranze circa il disarmo atomico e la fine dell'"Equilibrio del terrore", ossia la paura della distruzione dell'umanità in una guerra nucleare tra superpotenze. Nel 1995, l'unico Paese che ancora faceva test di ordigni atomici, in regioni interne e molto isolate, era la Cina, mentre le altre potenze nucleari stavano trattando sulla non proliferazione e sulla riduzione delle testate in proprio possesso. Tuttavia, nell'estate di quell'anno, il neoeletto presidente francese, Jacques Chirac, annunciò la ripresa degli esperimenti nucleari sull'atollo polinesiano di Mururoa, annullando la sospensione decretata tre anni prima dal suo predecessore, François Mitterrand. La decisione dell'Eliseo instillò in molti la paura di un ritorno all'epoca del terrore atomico, e provocò la nascita immediata di un popolare movimento di opposizione e protesta<sup>39</sup>.

Spesso, a guidare le azioni di dissenso contro i test in Polinesia furono gli ecologisti. Un ruolo di assoluta preminenza nella lotta antiatomica fu quello di Greenpeace, che con Parigi aveva un conto in sospeso. Infatti, nel 1985, alcuni agenti segreti francesi avevano affondato, tramite un ordigno piazzato a bordo, la nave Rainbow Warrior, di proprietà dell'associazione ambientalista, che si stava preparando per raggiungere Mururoa, già allora sede degli esperimenti nucleari di Parigi. Nell'attentato, un membro della ciurma, Fernando Pereira, era rimasto ucciso. L'attacco, avvenuto nel porto neozelandese di Auckland, provocò le oltraggiate proteste delle autorità locali. Secondo alcuni studiosi, l'azione francese contro la Rainbow Warrior fu un atto di «terrorismo di stato»<sup>40</sup>.

La mobilitazione contro gli esperimenti fu forte e diffusa a livello globale. In Italia, le associazioni ambientaliste e la FdV organizzarono numerosi atti di protesta, di cui alcuni molto notevoli, come l'incursione nell'ambasciata francese o l'esposizione di un cartello tra gli applausi del pubblico della Mostra del Cinema di Venezia<sup>41</sup>. I test di Mururoa, però, si svolgeranno lo stesso, ma, invece delle 8 detonazioni previste, la Francia ne farà soltanto 6, per poi chiudere il programma, dichiararlo un successo, e firmare il Trattato per la messa al bando dei test nucleari. La conclusione

---

<sup>39</sup> Ramesh Thakur, *The Last Bang before a Total Ban: French Nuclear Testing in the Pacific*, «International Journal», Summer, 1996, Vol. 51, No. 3, Nuclear Politics (Summer, 1996), pp. 466-486.

<sup>40</sup> Roger S. Clark, *State Terrorism: Some Lessons from the Sinking of the Rainbow Warrior*, «Rutgers Law Journal», vol. 20, no. 2, Winter 1989, pp. 393-414.

<sup>41</sup> «Notizie Verdi» n 16 anno V, pp. 2-3.

anticipata del programma e l'approvazione, da parte dell'assemblea dell'ONU, del Trattato, verranno rivendicate dai movimenti ecologisti come grandi vittorie, frutto della loro lunga lotta<sup>42</sup>.

---

<sup>42</sup> Thakur, *The Last Bang before a Total Ban: French Nuclear Testing in the Pacific*.

**NASCITA DI UN GOVERNO:  
NOTIZIE VERDI, «L'INCOGNITA DINI»  
E IL SAPORE DEI ROSPI**

1.1 L'incognita Dini

Il viaggio tra le pagine di “Notizie Verdi, giornale della federazione dei verdi” comincia con un punto interrogativo. Un enorme punto interrogativo campeggia infatti sulla copertina del numero 1 del quindicinale per l'anno 1995, a fianco alla foto di un Lamberto Dini che sorride, enigmatico. Il 13 gennaio, dopo il crollo del primo governo Berlusconi ed una crisi durata ventidue giorni<sup>43</sup>, l'ex direttore generale della Banca d'Italia aveva ricevuto l'incarico di formare un nuovo esecutivo<sup>44</sup>.

Dini era entrato da poco in politica. Dopo una lunga carriera da tecnocrate, prima nel Fondo Monetario Internazionale, poi nella Banca centrale italiana, aveva accettato la proposta fattagli dall'allora fresco di “discesa in campo”<sup>45</sup> Silvio Berlusconi<sup>46</sup>, divenendo ministro del Tesoro nel suo governo<sup>47</sup>, frutto della vittoria alle elezioni del 1994.

---

<sup>43</sup> Gianfranco Pasquino, et al. *The Government of Lamberto Dini*, «Italian Politics», vol. 11, 1996, p. 139.

<sup>44</sup> Ibidem.

<sup>45</sup> Simona Colarizi, Marco Gervasoni, *La tela di Penelope. Storia della seconda Repubblica*, 2012, p. 49.

<sup>46</sup> Pasquino, *The Government of Lamberto Dini*.

<sup>47</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope. Storia della seconda Repubblica*.

Una figura con queste credenziali non poteva certo suscitare entusiasmi in chi, come la Federazione dei Verdi, aveva combattuto duramente e sin dall'inizio l'ascesa politica di "Sua Emittenza"<sup>48</sup>. E infatti, *Notizie Verdi* è molto cauta nel commentare l'avvento del nuovo primo ministro, cui guarda con un'abbondante dose di sospetto. «Berlusconi ha dovuto incassare una sconfitta», nota (e gioisce) il quindicinale (il leader di Forza Italia aveva infatti spinto per ottenere il reincarico e poi tornare al voto<sup>49</sup>), «ma Dini era un suo ministro», ricorda immediatamente la copertina. E poi, il tremendo dubbio: «Il tecnocrate della Banca d'Italia continuerà ad essergli fedele? Farà un governo di tregua o di destra truccato?». Insomma, non è che Berlusconi è uscito dalla porta, solo per rientrare dalla finestra, sotto mentite spoglie?

Il presidente del consiglio incaricato diventa così, in copertina, «L'incognita Dini». Un'incognita «legata non solo alla composizione del suo governo, ma soprattutto all'andamento dello scontro politico, che verosimilmente non si attenuerà».

E il clima era, invero, incandescente, all'inizio del 1995<sup>50</sup>. Il precario stato dei conti pubblici, e i sacrifici imposti ai cittadini nel tentativo di risanarli, avevano scatenato il vento dell'antipolitica<sup>51</sup>: per gli elettori, la causa dei molti mali del Paese era stata la vecchia «Democrazia consensuale» della Prima Repubblica, che aveva provocato, a detta di molti, indecisionismo e corruzione<sup>52</sup>. Logica conseguenza era stata l'affermazione di una «Ideologia del Bipolarismo» che predicava la necessità di un aumento della conflittualità tra i partiti<sup>53</sup>. Conflittualità, però, rapidamente divenuta eccessiva<sup>54</sup>. Da qui la necessità di un «governo di tregua» caldeggiata da *Notizie Verdi*.

Anche perché, conclude il commento alla foto in prima pagina, «Si profila una primavera politicamente incandescente, con in prima fila il voto referendario per la libertà di informazione contro il monopolio televisivo Fininvest». Parole che dimostrano in tutta la sua intensità l'asperità raggiunta dallo scontro politico. Scontro a cui il quindicinale della FdV, che implicitamente accusa Berlusconi di aver preso il controllo dell'informazione in Italia, dimostra di partecipare (e alimentare) in modo attivo; ciò non toglie, tuttavia, che il problema della «colonizzazione dei media»<sup>55</sup> da parte del centrodestra esisteva davvero. E infatti Francesco Storace, di An, per la sua opera di lottizzazione aggressiva della Rai, aveva ricevuto il nomignolo di «Epurator»<sup>56</sup>.

---

<sup>48</sup> Ivi, p. 41.

<sup>49</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope. Storia della seconda Repubblica*.

<sup>50</sup> Ibidem.

<sup>51</sup> Agostino Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani. 1946-2016*, 2016.

<sup>52</sup> Ivi, cit., p. 194. Molti, tra cui lo stesso Giovagnoli, obiettano almeno parzialmente a questa lettura storica.

<sup>53</sup> Ivi, cit., p. 193.

<sup>54</sup> Giovanni Sabbatucci, Vittorio Vidotto, *Storia contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, 2019, p. 425.

<sup>55</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*, cit., p. 58.

<sup>56</sup> Ibidem, cit.

La questione dei referendum «per la libertà d'informazione» è approfondita da un articolo a pagina 3, a firma di Stefano Semenzato, significativamente intitolato «Urne di fuoco», a rimarcare sia l'importanza dei referendum, già affermata in copertina, sia il clima di tensione in cui si sarebbero svolti. Il dato più importante, per l'autore, è, infatti, che «l'intero pacchetto referendario [...] ha una portata di scontro politico generale». Per questo, sarà prioritario creare ampi e capillari «comitati per il sì» per fare propaganda, e rivendicare una copertura mediatica per le ragioni di chi si oppone alla legge Mammì, soprattutto perché «le prime avvisaglie del comportamento Fininvest sul referendum [...] non promettono [...] niente di buono». Infine, Semenzato riporta che «i Verdi sono tra i promotori [...] dei comitati sulla Mammì e [...] sulla democrazia del lavoro», mentre sugli altri quesiti la posizione è ancora da decidere<sup>57</sup>.

Sempre nel contesto di tensione politica, e di lotta per le televisioni, rientrano le vignette, a pagina 2, di Maramotti e Giuliano. Nella “Maramotti story” un Berlusconi irritato si sfoga con Pannella, all'epoca suo alleato<sup>58</sup>, lamentandosi di non essere riuscito ad ottenere le elezioni anticipate e dello scarso gradimento ottenuto dai suoi «spot elettorali a reti unificate». A Pannella, che gli ricorda che «ci sono anche gli altri», il Cavaliere risponde affermando di essere pronto a «cedere» e a fare un «governo delle regole», come proposto dal segretario Pds D'Alema<sup>59</sup>: «Numero uno – comincia – chi non la pensa come noi è un golpista»<sup>60</sup>, sancisce, sorridendo bonario. Giuliano, invece, nella sua vignetta, “L'ultimo canale”<sup>61</sup>, ritrae il leader di FI ai bordi di un fiume e con in mano una televisione, legata alla sua gamba a mo' di zavorra. Il vignettista suggerisce che l'ostinato rifiuto dell'ex premier a rinunciare ad almeno uno dei canali che possedeva (cosa che avrebbe dovuto fare in caso di vittoria dei sì al referendum) lo avrebbe portato alla sconfitta definitiva; ma anche che, nella sua caparbia, Berlusconi era pronto a tutto.

Anche Ripa di Meana, portavoce della FdV, non ha parole tenere per il Cavaliere<sup>62</sup>; né per la sua «gestione guascona della società senza precedenti nelle democrazie avanzate»; né per la sua «immagine personale [...] di un uomo scalciante, ai limiti dell'irresponsabilità, nel non volere abbandonare lo scranno su cui era seduto, [che] costituisce il segno rivelatore della linea estrema della crisi a cui era giunto il paese»; né per la sua «pratica di governo improntata a una pericolosa concezione autoritaria della democrazia». Insomma, quella contro Berlusconi è stata una vera «battaglia estrema, e dunque rischiosa, contro la formazione di un nuovo regime, [...] tipico di uno stato illiberale». Una vittoria che però non segna la fine del conflitto: «*Di una cosa siamo certi: è*

---

<sup>57</sup> Stefano Semenzato, *Urne di fuoco*, in «Notizie verdi», n.1 anno V, cit., p. 3.

<sup>58</sup> Paolo Carusi, *I partiti politici dall'Unità ad oggi*, Studium, Roma, 2015.

<sup>59</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*.

<sup>60</sup> Maramotti, *Maramotti story*, «Notizie verdi», n.1 anno V, cit., p. 2.

<sup>61</sup> Giuliano, *L'ultimo canale*, ibidem.

<sup>62</sup> Carlo Ripa di Meana, *L'ordigno è sempre lì*, ibidem.

*stato tolto il timer ad un ordigno, ma non è stato rimosso l'ordigno stesso (sic)*»<sup>63</sup>. Insomma, «L'ordigno è sempre lì», ammonisce il titolo dell'articolo.

Ma Ripa ne ha anche per le opposizioni, «timide» e divise durante la crisi, e per la stampa «sciatta e schierata», che non avrebbe dato abbastanza importanza e copertura alle azioni dei Verdi, e dunque accusata di «totale e [...] indecente censura». Per Dini, invece, giudizio rinviato al momento della presentazione di ministri e programmi, «senza illusioni e preconcetti»<sup>64</sup>.

A ricostruire passo per passo le azioni dei Verdi durante la crisi ci pensa l'arguto Giulio Saletti, nella sua rubrica "Parlamento & Parlamenti". Nel 1994, dopo «sette mesi di governo del Polo», l'Italia è in «crisi nera», con lo «spettro messicano» in agguato<sup>65</sup>. Il 13 dicembre, i Verdi, per velocizzarne l'approvazione, annunciano il ritiro degli emendamenti alla Finanziaria<sup>66</sup>, letteralmente «presa d'assalto dai partiti»<sup>67</sup>. Al contempo, però, il parlamentare FdV Mattioli incalza: «Aprire la crisi prima di Natale, o non resterà che Babbo Natale a fermare la corsa del Marco. Occorre un avvicendamento di governo, subito»<sup>68</sup>.

Il 16 dicembre, evidentemente, i desideri di Mattioli si sono avverati, ma solo perché c'è stato «quer pasticciaccio brutto», come lo chiama Saletti: «il "ribaltone" appare una congiura di palazzo, si sta traducendo in un grosso regalo a Berlusconi che può accreditarsi nuovamente come vittima», dichiara preoccupato Pecoraro Scanio, che non condivide soprattutto il metodo della «intesa tra segretari di partito» con cui è stato raggiunto, giudicato «inadatto a contrastare il tentativo incostituzionale di Berlusconi di accreditarsi come presidente eletto dal popolo». Una cosa da prima repubblica, insomma, un ritorno a quel «gioco politico nel chiuso dei palazzi del potere»<sup>69</sup> che poco andava giù ad un elettorato che, per un attimo, con l'avvento del maggioritario, era stato «illuso di poter scegliere direttamente il Presidente del consiglio»<sup>70</sup>, e che per questo, in parte, prestava orecchio alle lagnanze del leader di FI, che si presentava come l'unico degno di governare, in quanto legittimato dalla «gente»<sup>71</sup>.

Più Berlusconi, i suoi, e le sue televisioni, alzavano i toni, più li alzava, in reazione, l'opposizione. Il 20 dicembre, nei giorni in cui il Cavaliere evoca manifestazioni di piazza e rilascia proclami alle sue reti<sup>72</sup>, il deputato verde Ronchi denuncia che «Non si è mai visto un Presidente del Consiglio che con un programma televisivo chiama alla mobilitazione i cittadini per far sciogliere un

---

<sup>63</sup> Ibidem, cit.; il corsivo è dell'autore.

<sup>64</sup> Ibidem, cit.

<sup>65</sup> Giulio Saletti, *Gli ultimi fuochi*, ivi, cit., pp. 16-17.

<sup>66</sup> Ibidem.

<sup>67</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*, cit., p. 65.

<sup>68</sup> Gianni Mattioli, cit., in Saletti, *Gli ultimi fuochi*, «Notizie Verdi», n. 1 anno V, p. 16.

<sup>69</sup> S. Colarizi, *Storia politica della Repubblica*, cit., p.218.

<sup>70</sup> G. Pasquino, et al. *The Government of Lamberto Dini*, cit., p. 138.

<sup>71</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*, cit., p. 67.

<sup>72</sup> Ivi.

Parlamento che si appresta a votargli la sfiducia», e condanna il suo tentativo di presentare come «tradimento della volontà popolare» quello che invece è «Il diritto costituzionalmente tutelato di ogni parlamentare di dare o togliere la fiducia a qualsiasi governo»<sup>73</sup>.

Il 21 dicembre tocca invece al deputato Franco Corleone rispondere a muso duro al discorso del leader del centrodestra, giudicato un «attentato costituzionale nei confronti del ruolo e delle prerogative del capo dello Stato», avvenuto «in un'aula trasformata in un'arena con tifosi esagitati»<sup>74</sup>. E subito Berlusconi, per un Saletti lapidario, diventa il «Piccolo Cesare»<sup>75</sup>, perché come il romano voleva sovvertire la Repubblica (o, almeno, così sembrava ai suoi avversari, come appunto la FdV), ma rispetto al conquistatore delle Gallie risultava parecchio più piccolo, sia in spessore, che in statura.

Il 22 dicembre la «notte»<sup>76</sup> è finita: Berlusconi si è finalmente dimesso<sup>77</sup>. È il momento di festeggiare: per Mattioli, si apre «una prospettiva di speranza per il futuro del Paese e per l'ambiente», in cui i Verdi sono al lavoro «per un solido governo democratico con la più larga base parlamentare possibile, che dia al paese le riforme istituzionali necessarie per dare equilibrio e stabilità alla democrazia italiana»<sup>78</sup>. Ma non bisogna abbassare la guardia: perché, dice Ronchi, «c'è una ragione in più per evitare le elezioni anticipate: la difesa del carattere parlamentare della nostra democrazia. Il Parlamento non può e non deve accettare ricatti né delegittimazioni: elezioni oggi sarebbero un pericoloso cedimento al plebiscitarismo antiparlamentare»<sup>79</sup>. Alla sintesi ci pensa Corleone: è necessario «un governo che ricostruisca un “patto per la democrazia”»<sup>80</sup>.

Il 23 dicembre il gruppo parlamentare della Federazione dei Verdi rifiuta la prospettiva di nuove elezioni subito, giudicandole «un pericoloso salto nel buio», poiché «aggraverebbero la crisi dell'occupazione e della finanza pubblica», ma anche e soprattutto perché «si svolgerebbero in [...] disparità nell'accesso ai mezzi di informazione». In queste condizioni, non sarebbero altro che «elezioni truffa»<sup>81</sup>.

Opponendosi alla «teoria del mandato» di Berlusconi<sup>82</sup>, il gruppo sostiene che in Parlamento «si può dare vita ad un governo pienamente legittimo, perché sostenuto da una maggioranza parlamentare», ma comunque lancia un segnale distensivo, auspicando un esecutivo di «più ampie intese». Tuttavia, se anche ciò non fosse fattibile, «il Parlamento non deve essere sciolto poiché è

---

<sup>73</sup> Edo Ronchi, dichiarazione, in *Gli ultimi fuochi*, Saletti, «Notizie verdi», n.1 anno V, p. 16.

<sup>74</sup> Franco Corleone, dichiarazione, ibidem, cit.

<sup>75</sup> Saletti, ibidem, cit.

<sup>76</sup> Ibidem, cit.

<sup>77</sup> G. Pasquino, et al. *The Government of Lamberto Dini*.

<sup>78</sup> G. Mattioli, cit., in G. Saletti, *Gli ultimi fuochi*, «Notizie verdi», n.1 anno V, p. 16.

<sup>79</sup> E. Ronchi, ibidem, cit.

<sup>80</sup> F. Corleone, ibidem, cit.

<sup>81</sup> Gruppo parlamentare Verde, comunicato, in G. Saletti, cit., ibidem.

<sup>82</sup> G. Pasquino, et al. *The Government of Lamberto Dini*, cit., p. 137.

comunque possibile un governo che si basi sui parlamentari che hanno sottoscritto le mozioni di sfiducia, che realizzi le regole essenziali che ridiano stabilità alle istituzioni»<sup>83</sup>.

Il 27 dicembre, alla vigilia delle consultazioni, Mattioli ribadisce la linea del partito, e attacca la propaganda avversaria: «le dimissioni di Berlusconi hanno ridato stabilità alla lira e fiducia alla borsa: non mi pare che la paura agitata da Berlusconi di consegnare l'Italia ai comunisti sia molto diffusa tra gli operatori finanziari»<sup>84</sup>. Il giorno successivo, Corleone condanna la scelta di Berlusconi, Presidente del consiglio in carica per l'ordinaria amministrazione, di salire al Colle a capo della sua delegazione: è la prima volta che accade<sup>85</sup>, e per il verde costituisce una «violazione delle regole che nemmeno la peggior partitocrazia ha conosciuto»<sup>86</sup>.

Gli ultimissimi giorni del mese vedono i Verdi fissare alcuni paletti sul nuovo governo: Mattioli si augura che a Chigi non salga «una figura di secondo piano che cammini rasente lungo i muri, cercando di non farsi vedere»<sup>87</sup>, mentre Pecoraro Scanio auspica che «la risposta legislativa a tangentopoli (sic)» sarà tra le priorità del nuovo esecutivo<sup>88</sup>.

Quando, ai primi di gennaio, per Palazzo Chigi inizia a circolare il nome di Lamberto Dini, il gruppo parlamentare FdV non la prende bene: infatti, l'ex ministro, «rispetto a Berlusconi, [...] è una minestra riscaldata», e addirittura «il protagonista di una politica economica iniqua e inefficiente che è stata sconfitta e che ha portato alla crisi di governo»<sup>89</sup>. Ma, il giorno dopo, Corleone fa dietrofront, zittendo platealmente il suo stesso gruppo: «è necessario evitare di dare preferenze sulle candidature di un'eventuale governo del presidente: l'autonomia del capo dello Stato è assoluta»<sup>90</sup>. Per poi aggiungere, qualche giorno dopo, mentre Berlusconi sperava in un Dini traghettatore verso le elezioni<sup>91</sup>: «la Costituzione non prevede governi a termine»<sup>92</sup>: un segnale che le trattative erano ormai in stato avanzato.

Insomma, era solo questione di giorni: l'11 gennaio Ronchi sgombra definitivamente la strada, affermando la necessità di costituire un nuovo governo, anche senza il Polo<sup>93</sup>. E il 13, finalmente, con Dini ufficialmente incaricato, la redazione di Notizie Verdi può mettersi a lavorare

---

<sup>83</sup> Gruppo parlamentare Verde, comunicato, in Saletti, *Gli ultimi fuochi*, «Notizie verdi», n.1 anno V, p. 16.

<sup>84</sup> G. Mattioli, cit., ibidem.

<sup>85</sup> F. Corleone, ibidem.

<sup>86</sup> Cit., Ibidem.

<sup>87</sup> G. Mattioli, cit., ibidem.

<sup>88</sup> Alfonso Pecoraro Scanio, cit., ibidem.

<sup>89</sup> Gruppo parlamentare Federazione dei Verdi, cit., ibidem.

<sup>90</sup> F. Corleone, cit., ibidem.

<sup>91</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*.

<sup>92</sup> F. Corleone, cit., in G. Saletti, *Gli ultimi fuochi*, «Notizie verdi», n.1 anno V, p. 16.

<sup>93</sup> Ronchi, ibidem.



sulla prima edizione dell'anno, che uscirà in ritardo con le scuse del direttore, per la scelta di aspettare di «conoscere l'esito dello scontro politico sul governo»<sup>94</sup>.

Il numero 1 di Notizie Verdi del 1995, però, non si occupa solo della crisi di governo. Tra un'intervista sul liberalismo al "classico" della sociologia<sup>95</sup> Ralf Dahrendorf<sup>96</sup> ed un elogio delle abilità politico-diplomatiche dell'ex presidente USA e "Uomo nocciolina", Jimmy Carter, impegnato nella risoluzione del conflitto bosniaco<sup>97</sup>, a destare il maggior interesse sono le 3 pagine dedicate a uno studio della Directa sull'elettorato della FdV, sui suoi problemi e sulle sue possibilità di crescita<sup>98</sup>.

In generale, i Verdi, a fine 1994, riscuotevano più consensi tra le donne (57% dell'elettorato verde), i giovani (24% degli elettori FdV ha meno di 24 anni, a fronte di una popolazione generale del 14,2%), gli studenti, gli insegnanti, e chi ha un alto grado di istruzione (il 56% di chi vota Sole che ride ha un diploma, e il 19% una laurea, a fronte di medie nazionali di rispettivamente 37% e 10%)<sup>99</sup>. L'elettore verde tipico è prevalentemente di centrosinistra (41%) o sinistra (23%); abbastanza presente, ma sicuramente minoritaria, una componente centrista (13,1%), trascurabile quella di centrodestra (5,4%), praticamente assente quella di destra (<1%); ma particolarmente rilevante è la quota di chi «non sa/non risponde», e dunque non si identifica con nessuna delle componenti (16,2%)<sup>100</sup>, in un periodo in cui la forza del binomio destra-sinistra cominciava ad affievolirsi<sup>101</sup>.

Gli elettori verdi, dunque, sono per la gran parte di «area progressista»<sup>102</sup>, ma, sui temi di dibattito politico-istituzionale, hanno opinioni politiche «non tradizionali»<sup>103</sup>: ad esempio, il 68% è favorevole all'elezione diretta del Presidente della Repubblica, e, «contrariamente ad ogni previsione»<sup>104</sup>, l'85,6% bocchia il federalismo, preferendovi una "Italia unita". Un risultato sorprendente per gli stessi dirigenti, che invece sostenevano le ragioni del federalismo, e che non a caso cercheranno di ribadire nell'edizione successiva<sup>105</sup>. Gisotti ipotizza che «forse non è chiara la

---

<sup>94</sup> *Vi proponiamo*, «Notizie verdi», n.1 anno V, cit., p. 1. Il "Vi proponiamo" è un inserto, presente sulla copertina di ogni numero della rivista, che introduce i vari articoli presenti in quell'edizione.

<sup>95</sup> Olaf Kühne, Laura Leonardi, *Ralf Dahrendorf Between Social Theory and Political Practice*, Springer International Publishing, Cham, 2020, p. 1.

<sup>96</sup> Ralf Dahrendorf, *Liberalismo, definizione abusata*, intervista a cura di R. Di Giovan Paolo, «Notizie verdi», n.1 anno V, pp. 4-5.

<sup>97</sup> Lucilla Quaglia, *La pace dell'uomo nocciolina*, ibidem. Tra le molte virtù esibite dell'ex presidente dem, l'autrice sottolinea il suo essere «l'americano più a sinistra del momento», e dunque auspicabile alternativa a Clinton.

<sup>98</sup> *Marsupio*, a cura di Marco Gisotti, in «Notizie verdi», n.1 anno V, pp. 11-14.

<sup>99</sup> E. Ronchi, *Cosa ci dice questa indagine*, ivi, p. 12.

<sup>100</sup> *Marsupio*, a cura di M. Gisotti, ivi, p. 14.

<sup>101</sup> A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*.

<sup>102</sup> *Marsupio*, a cura di Marco Gisotti, «Notizie verdi», n.1 anno V, cit., p. 14.

<sup>103</sup> Ibidem.

<sup>104</sup> Ibidem.

<sup>105</sup> Massimo Scalia, *Federalismo: le nostre ragioni*, «Notizie verdi», n.2 anno V, 28/01/1995, p. 5.

differenza tra la rottura del paese e il progetto dell'Italia federale»<sup>106</sup>, ma al contempo accusa le «esagitate campagne dei Lombard secessionisti»<sup>107</sup> di aver reso il tema impopolare.

Che sia per questi motivi, o per una genuina contrarietà al tema, l'elettorato verde si dimostra senza dubbio avverso alle istanze di Bossi e alla Lega stessa. Il tentativo di dialogo con questa forza politica «costola della sinistra»<sup>108</sup> lanciato dal Pds di D'Alema sarà dunque complicato, e verrà accolto da molti verdi con una certa ostilità.

## 1.2 Ingoiare il rospo

Non con ostilità, ma sicuramente con scarso entusiasmo, *Notizie Verdi* numero 2, del 28 gennaio, accoglie la fiducia ottenuta (anche con il sostegno della FdV) dal governo Dini. La copertina, rassegnata, invita ad «INGOIARE IL ROSPO»<sup>109</sup>, corredando con un'immagine di un colossale esemplare del suddetto anfibio. Saletti, invece, vira sull'horror, parlando di «Roba da brividi, un colpo secco»<sup>110</sup>. Tema mantenuto da Maramotti, per cui il nuovo inquilino di Chigi fa drizzare i capelli in testa, come un Freddie Kruger qualunque<sup>111</sup>.

A pagina due un editoriale non firmato non si risparmia nel criticare un esecutivo «di destra, nella forma (governo di tecnici) e nella sostanza (Dini, leader monetarista reaganiano della Banca d'Italia)»<sup>112</sup>, attaccandone il «programma limitato che conterrà sorprese non piacevoli [...] (tagli alla spesa e aumento delle tasse)»<sup>113</sup>, e la composizione, a partire dalla scelta di assegnare il Ministero della Difesa ad un generale, giudicata «gravissima»<sup>114</sup>.

Anche l'accorpamento del Ministero dell'Ambiente a quello dei Lavori Pubblici contribuisce, non poco, a «guadagnare il biasimo» del mondo ecologista per la nuova amministrazione. «Nemmeno Berlusconi aveva osato tanto, almeno apparentemente»<sup>115</sup>, esordisce un articolo di Gisotti. Forte è anche il disappunto delle associazioni ambientaliste: in un comunicato congiunto, Greenpeace, Wwf e Legambiente si dicono «estremamente preoccupati»<sup>116</sup> per quello che Fulco Pratesi, fondatore e presidente onorario del Wwf in Italia, definisce, argutamente, un «connubio contro natura»<sup>117</sup>.

---

<sup>106</sup> M. Gisotti, *Marsupio*, «Notizie verdi», n.1 anno V, cit., p. 13.

<sup>107</sup> Ibidem.

<sup>108</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*, cit., p. 73.

<sup>109</sup> *INGOIARE IL ROSPO*, «Notizie verdi», n.2 anno V, cit., p. 1.

<sup>110</sup> G. Saletti, *Un voto contro i fascisti*, «Notizie verdi», n.2 anno V, cit., p. 16.

<sup>111</sup> Maramotti, «Maramotti story», «Notizie verdi», n.2 anno V, p. 2.

<sup>112</sup> *Che sia una vera tregua politica*, «Notizie verdi», n.2 anno V, cit., p. 2.

<sup>113</sup> Ibidem.

<sup>114</sup> Ibidem.

<sup>115</sup> Marco Gisotti, *Un connubio contro natura*, ivi, cit., p. 3.

<sup>116</sup> Greenpeace, Legambiente, Wwf; comunicato, ibidem.

<sup>117</sup> Fulco Pratesi, cit., ibidem.

E allora, «Perché anche i Verdi hanno votato il governo Dini»<sup>118</sup>? Perché bisognava assolutamente «difendere la democrazia parlamentare e consentire che l'inevitabile confronto elettorale si svolga in un altro clima e con altre regole, perlomeno per quello che riguarda la disciplina dell'accesso alla televisione»<sup>119</sup>. E perché la fiducia al nuovo governo era «l'unico modo per bloccare una manovra pericolosissima di destabilizzazione delle istituzioni e “scassamento” della nostra democrazia portata avanti con lucida follia dalla coppia Berlusconi-Fini»<sup>120</sup>, insiste l'editoriale non firmato.

Era, insomma, finalmente giunto il momento di fare il famoso “governo di tregua”. Solo questo esecutivo sarebbe, infatti, stato «capace di svelenire il clima politico, d'indicare, seppur con durezza, le vere questioni da affrontare per il bene del paese»<sup>121</sup>. Anche se il concetto di “tregua” stride molto con l'atmosfera, politicamente tesissima, di inizio 1995 (di cui gli articoli qui citati costituiscono degna e vivida testimonianza), e, di nuovo, con le parole usate da tutti i contendenti in gioco, compreso il nostro quindicinale.

Ma, oltre al contraddittorio desiderio di «fermare»<sup>122</sup> la destra, e al contempo stringervi un cessate-il-fuoco (almeno con Fi)<sup>123</sup>, ci sono altre ragioni per sostenere il nuovo esecutivo. Ad esempio, l'editoriale tiene ad informare il lettore del fatto che il nuovo Presidente del Consiglio ha avuto per l'ambiente «parole non banali o ghezzanti»<sup>124</sup>. Certo, «non è molto, ma non è neanche poco»<sup>125</sup>.

Anche il «connubio contro natura» non è poi così indigeribile per la FdV; anzi, si scopre che, addirittura, l'avevano chiesto proprio loro. «Avevamo proposto noi stessi al governo Ciampi l'unificazione della gestione delle politiche del territorio e della salvaguardia ambientale in un unico ministero del territorio e dell'ambiente – spiega Massimo Scalia, deputato verde e capogruppo dei progressisti in commissione ambiente»<sup>126</sup>. Solo, c'è stato un piccolo inconveniente: «purtroppo la scelta di Dini [...] è tutta sbilanciata sui lavori pubblici. Vedo già aleggiare il continuismo delle grandi opere pubbliche [...]»<sup>127</sup>, che ai verdi non piacciono, perché cementificano ed inquinano. Ma niente paura, perché il partito ha scritto a Dini, ed ottenuto la nomina a sottosegretario per l'ambiente di Emilio Gerelli, un economista «molto noto per il suo impegno sulla questione ambientale»<sup>128</sup>, dotato

---

<sup>118</sup> *Che sia una vera tregua politica*, cit., p. 2.

<sup>119</sup> *Ibidem*.

<sup>120</sup> *Ibidem*.

<sup>121</sup> *Ibidem*.

<sup>122</sup> *Ibidem*.

<sup>123</sup> *Ibidem*. Forza Italia viene definita in «travaglio», e l'autore sembra apprezzare i contrasti «acuiti» tra questo partito e An, la vera «anima nera del Polo», anche se il duo Berlusconi-Fini viene ancora presentato come il nemico da fermare.

<sup>124</sup> *Ibidem*.

<sup>125</sup> *Ibidem*.

<sup>126</sup> Massimo Scalia, intervista a cura di Marco Gisotti, *Un connubio contro natura*, ivi, cit., p. 3.

<sup>127</sup> Marco Gisotti, *ibidem*.

<sup>128</sup> *Ibidem*.

di un curriculum di tutto rispetto, tra cui spicca la carica di consigliere per l'ambiente del premier Goria, durante il suo governo<sup>129</sup>.

Nonostante tutto, dunque, la Federazione sembra soddisfatta della nascita del nuovo esecutivo, per cui si mostra più che pronta ad «ingoiare il rospo»<sup>130</sup>, anzi, più d'uno. Anche le organizzazioni ecologiste, alla fine, sono ottimiste, tranquillizzate dalla nomina di Gerelli, «gradita a tutto il mondo ambientalista»<sup>131</sup>. Anche i più freddi, alla fine, si accodano. «Con un bel bibitone di realpolitik è passato anche questo»<sup>132</sup>, sintetizza, sempre lapidario, Saletti.

A concludere la lunga serie di articoli sulla tormentata nascita del governo Dini è l'intervento di Edo Ronchi, "C'era un pericolo...", che si propone di spiegare le ragioni dell'appoggio dei Parlamentari verdi al nuovo esecutivo. Pur definendola «una scelta difficile»<sup>133</sup>, Ronchi rivendica la compattezza, la coerenza e la responsabilità che i suoi colleghi hanno dimostrato: la decisione di dare la fiducia è stata presa «con l'unanimità di tutti i nostri deputati e senatori, avendo come riferimento i nostri valori e i nostri contenuti, consapevoli dei rischi che comunque avremmo corso per una scelta non opportunistica»<sup>134</sup>.

Ronchi ribadisce che il sostegno al governo dell'ex ministro del Tesoro era stato dettato dalla necessità di «allontanare Berlusconi e Fini dal governo, senza esitazioni»<sup>135</sup> (perché «i danni [da loro arrecati] alla democrazia, all'ambiente ed alla solidarietà erano già rilevanti, potevano aggravarsi»<sup>136</sup>). Necessario, inoltre, era stato l'evitare «elezioni truffa»<sup>137</sup>, che avrebbero portato inevitabilmente «verso uno stato autoritario con una base di massa di benestanti e di disperati»<sup>138</sup>.

Si sarebbe potuto fare in modo diverso? «Forse sì, -sostiene Ronchi- se Rifondazione comunista avesse agito diversamente», sarebbe potuta nascere una «maggioranza alternativa, [...] senza le destre»<sup>139</sup>. Ma per fare ciò, oltre ad un'improbabile intesa tra tutte le sinistre, anche le più estreme, e pezzi di centrodestra, sarebbe stato necessario perseguire fin da subito questa ipotesi, «come chiedevano i Verdi»<sup>140</sup>. L'altra possibilità sarebbe stata l'astensione: ma è stata esclusa, perché «in uno scontro come questo non ci si può chiamare fuori, e perché sarebbe stata strumentalizzata dalle destre»<sup>141</sup>. Insomma: non c'era altro modo di agire.

---

<sup>129</sup> Ibidem.

<sup>130</sup> Come evocato dalla già descritta copertina dell'edizione di *Notizie Verdi* del 28 gennaio.

<sup>131</sup> M. Gisotti, *Un connubio contro natura*, ivi, cit., p. 3.

<sup>132</sup> G. Saletti, *Un voto contro i fascisti*, «Notizie verdi» n.2 anno V, cit., p. 16.

<sup>133</sup> Edo Ronchi, *C'era un pericolo...*, «Notizie verdi» n.3 anno V, 11 febbraio 1995, cit., p. 20.

<sup>134</sup> Ibidem.

<sup>135</sup> Ibidem.

<sup>136</sup> Ibidem.

<sup>137</sup> Ibidem.

<sup>138</sup> Ibidem.

<sup>139</sup> Ibidem.

<sup>140</sup> Ibidem.

<sup>141</sup> Ibidem.

Tuttavia, Ronchi si mostra cosciente del fatto che la fiducia al nuovo governo ha anche un altro vantaggio: la nuova maggioranza è infatti il cantiere di un nuovo «polo democratico»<sup>142</sup>, definito «non come cartello solo elettorale, ma come proposta di governo in grado di battere le destre»<sup>143</sup>. Una nuova coalizione che comprenda i progressisti, da riformare, perché «toppo appiattiti sul Pds», ma anche la Lega e i Popolari, e che sia «aperto» anche verso Rifondazione<sup>144</sup>.

E i Verdi? In questa nuova alleanza, dovranno partecipare con un «ruolo più incisivo», che dovranno ricavarli avviando a due grandi criticità: da un lato, una generale debolezza d'iniziativa politica<sup>145</sup>; dall'altro, «la mancanza di visibilità politica, dovuta all'assenza del portavoce»<sup>146</sup>. Carlo Ripa di Meana, portavoce della FdV, era, infatti, europarlamentare<sup>147</sup>, dunque lontano dall'azione a Roma, anche perché l'europarlamento era a sua volta preso dall'elezione di una nuova Commissione<sup>148</sup>.

Quelle di Strasburgo, però, per il quindicinale verde non sembrano notizie così importanti; Notizie Verdi sceglie infatti di concentrarsi sulla politica interna, lasciando all'insediamento della nuova commissione europea, guidata da Santer<sup>149</sup>, solo le briciole. L'unico a parlarne è Saletti, che comprime la notizia in pochissime parole: «Brevissima da Strasburgo: Carlo Ripa di Meana e Alex Langer (Adelaide Aglietta era assente per malattia) hanno votato contro la commissione europea»<sup>150</sup>.

Dunque, mentre, a Strasburgo, i Verdi rimanevano all'opposizione, in Italia entravano, finalmente, in maggioranza. Cosa che spiega, assieme alla maggiore intensità dello scontro politico italiano, la notevole differenza, nell'intensità e profondità, della copertura delle due vicende.

---

<sup>142</sup> Ibidem.

<sup>143</sup> Ibidem.

<sup>144</sup> Ibidem.

<sup>145</sup> Ibidem.

<sup>146</sup> Ibidem.

<sup>147</sup> G. Saletti, *Un voto contro i fascisti*, «Notizie verdi», n.2 anno V, p. 17.

<sup>148</sup> George Brock, *Tories in Disarray on Santer Team Vote; European Parliament*, «The Times», 19/01/1995.

<sup>149</sup> Ibidem.

<sup>150</sup> G. Saletti, *Un voto contro i fascisti*, «Notizie verdi», n.2 anno V, cit., p. 17.

## **NASCITA DI UNA COALIZIONE: GUERRA E PACE SOTTO L'ULIVO VERDE**

### 2.1 Adesione: il sostegno a Prodi leader del Centrosinistra

Finita la crisi di governo, Notizie Verdi è finalmente libera di dedicarsi ad altri temi. A suscitare maggiore interesse nel quindicinale è la creazione di una nuova «coalizione democratica» di centrosinistra da contrapporre a quella berlusconiana del centrodestra. La nascita di quello che si chiamerà “Ulivo” è accompagnata da un dibattito ampio, vivace e appassionato, seppur a tratti caotico. La discussione, di largo respiro, riguarderà programmi e ampiezza della coalizione, ma, si concentrerà soprattutto, in un’epoca di crescente personalizzazione della politica<sup>151</sup>, sulla scelta del leader, e sul metodo con cui designarlo.

Quella sulle pagine del quindicinale sarà solo una parte di un dibattito molto diffuso che coinvolgerà molteplici media, numerosi soggetti e partiti politici, e consistenti pezzi di società. Le discussioni, all’ombra dell’Ulivo nascente, saranno lunghe ed accese. Ma da questo processo, in grado di coinvolgere i cittadini e stimolare la «progettualità politica» dei partiti, la coalizione ne uscirà rafforzata<sup>152</sup>, pronta a presentarsi come alternativa davvero credibile al Polo berlusconiano.

In questo dibattito, Notizie Verdi, così come la sua forza di riferimento, la FdV, faticeranno a trovare spazio, pur partecipando attivamente. Lo scarso peso politico del partito del Sole che Ride

---

<sup>151</sup> A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*.

<sup>152</sup> Paolo Carusi, *I partiti politici dall'Unità ad oggi*.

emergerà più volte dagli articoli del giornale verde, che sovente si dovrà accodare, suo malgrado, a decisioni già prese dai membri più influenti della coalizione, e soprattutto dal partito egemone nello schieramento, il Partito Democratico della Sinistra, e dal suo segretario, Massimo D'Alema.

Il partito ecologista proverà ad ovviare alla sua scarsa rilevanza rivendicando la propria identità e la propria autonomia, cercando più volte di spargliare le carte con proposte di ogni genere, come la richiesta di decidere il candidato premier della coalizione tramite primarie. Questo atteggiamento porterà più volte i verdi allo scontro, in molti casi cercato, con D'Alema e il PDS, con cui i rapporti saranno, spesso, piuttosto tesi.

La tensione con i postcomunisti, in realtà, è uno strascico della nascita del nuovo esecutivo, che, è ormai chiaro, molti verdi avevano faticato a digerire, sia per i metodi, che per le figure. Già ai primi di febbraio, la FdV mostra segni di impazienza, lamentandosi di essere esclusa dalle riunioni politiche tra PDS, PPI e Lega, e minacciando di disertare le riunioni dei Progressisti, vissute come luogo di mera esecuzione di «orientamenti già definiti altrove»<sup>153</sup>. La risposta dei partner, con il rilancio del «coordinamento politico dei progressisti»<sup>154</sup>, riesce a calmare la Federazione, instaurando una tregua, che però si rivelerà provvisoria.

A creare un clima più disteso tra le forze progressiste contribuì la nascita dell'Ulivo e la discesa in campo di Romano Prodi, che portò entusiasmo tra le fila delle sinistre<sup>155</sup>. La «scesa in politica»<sup>156</sup> di Romano Prodi viene accolta positivamente anche dal quindicinale Verde, che, in armonia con i sentimenti dell'elettorato e dei dirigenti del centrosinistra<sup>157</sup>, vede nel professore bolognese l'unico leader in grado di battere un centrodestra pericoloso, a rischio egemonizzazione da parte dei postfascisti di An, e del loro capo, Gianfranco Fini<sup>158</sup>.

Maramotti, a febbraio, raffigura un Professore pacato e pacioso che, in uno spot tv, presenta ai telespettatori l'Ulivo. A contraltare del mite e rassicurante professore, il vignettista propone un Berlusconi cupo e contrariato, di fronte al teleschermo, e un Fini ghignante. Al Cavaliere che sbotta «Bah! Sembra lo spot di un olio extravergine», il leader di An risponde che può stare tranquillo, perché, secondo i sondaggi Mediaset, «gli italiani preferiscono ancora quello di ricino»<sup>159</sup>.

Anche i parlamentari verdi vedono con favore la candidatura di Prodi a capo della nuova coalizione progressista. Tuttavia, l'entusiasmo, tra gli eletti FdV, non è al massimo: col Professore,

---

<sup>153</sup> Franco Corleone, Gianni Mattioli, Edo Ronchi, lettera, in G. Saletti, *Passioncella nell'aria?* «Notizie verdi» numero 3 anno V, cit., p. 16.

<sup>154</sup> G. Saletti, *ibidem*.

<sup>155</sup> Romano Prodi, intervista, a cura di David I. Kertzer (2014) *Interview with Romano Prodi*, «Journal of Modern Italian Studies», 19:4, pp. 412-423.

<sup>156</sup> G. Saletti, *Sul ponte sventola*, «Notizie verdi» n. 4 anno V, 25 febbraio 1995, cit., p. 16.

<sup>157</sup> Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*.

<sup>158</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*.

<sup>159</sup> Maramotti, *Maramotti Story*, «Notizie verdi» n. 4 anno V, 25 febbraio 1995, p. 2.

ex ministro dell'industria nel quarto governo Andreotti<sup>160</sup>, ci sono infatti vecchie ruggini sul nucleare<sup>161</sup>. Ma, nota il sempre malizioso Saletti, questi dissapori «sono acqua passata». E il Professore, grazie al suo convinto sostegno per la “società sostenibile”, incassa l'endorsement di Mattioli, che, seppur con qualche cautela, vede in lui «un buon punto di riferimento per le forze che vogliono governare il paese al posto della destra»<sup>162</sup>.

E gli altri partiti? Cosa ne pensano di Prodi? Ad indagare, per Notizie Verdi, è Lucilla Quaglia. L'occasione perfetta per cercare risposte è il congresso della Federazione verde a Forte dei Marmi, nel marzo del 1995<sup>163</sup>. Alla kermesse, che ha lo scopo di eleggere il nuovo portavoce della forza politica, presenziano anche numerosi rappresentanti “esterni”, venuti a portare i saluti dei partner ulivisti<sup>164</sup>. Ovviamente, oltre che del rapporto tra la propria forza politica e i Verdi, questi rappresentanti degli altri partiti progressisti parlano di ciò di cui tutti parlano: la discesa in campo del Professore.

Tra la «ressa di ospiti illustri»<sup>165</sup>, spiccano per prestigio i due segretari dei partiti eredi del PCI: il segretario del PDS Massimo D'Alema e il leader di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti.

Nel suo intervento, «puntuale e coerente»<sup>166</sup>, il capo «rifondino» (copyright: Lucilla Quaglia) si concentra su questioni di policy nel mondo del lavoro. Argomento principale è il suo «cavallo di battaglia»<sup>167</sup>, ossia la proposta di ridurre l'orario di lavoro, mantenendo il salario invariato. Progetti che ai verdi non dispiacevano<sup>168</sup>, ma con cui gli altri partiti progressisti si trovavano in disaccordo<sup>169</sup>. Su Prodi, invece, Rifondazione scava un solco profondo tra sé e gli altri partiti progressisti, Verdi inclusi. Bertinotti, infatti, boccia non solo il Professore, ma l'intero progetto del centrosinistra, definito un modello a «bassa carica innovativa»<sup>170</sup>.

L'atteggiamento del segretario di Rifondazione è il primo sintomo di una crescente distanza tra il suo partito, all'opposizione del governo Dini<sup>171</sup>, e il resto della sinistra. E dire che la FdV aveva ottenuto il consenso del premier per includere alcune delle idee di Bertinotti nella manovra. Ma ogni

---

<sup>160</sup> I. Kertzer, *Interview with Romano Prodi*.

<sup>161</sup> G. Saletti, *Sul ponte sventola*, p. 16.

<sup>162</sup> G. Mattioli, cit., in G. Saletti, *Sul ponte sventola*, ivi.

<sup>163</sup> Gianpaolo Silvestri, *Un nuovo inizio*, «Notizie verdi», n. 6 anno V, 25 marzo 1995, p. 2.

<sup>164</sup> Lucilla Quaglia, *Sì a Prodi*, «Notizie verdi» n. 6 anno V, 25 marzo 1995, p. 4.

<sup>165</sup> *Ibidem*, cit.

<sup>166</sup> *Ibidem*.

<sup>167</sup> *Ibidem*.

<sup>168</sup> Giulio Saletti, *Il milione di Berlusconi*, «Notizie verdi», n. 6. Anno V, 25 marzo 1995, p. 16.

<sup>169</sup> Quaglia, *Sì a Prodi*.

<sup>170</sup> Fausto Bertinotti, intervento alla diciannovesima Assemblea Nazionale della Federazione dei Verdi, citato da Quaglia, in *Sì a Prodi*, «Notizie verdi» n. 6 anno V, 25 marzo 1995, p. 4.

<sup>171</sup> G. Pasquino, *The Government of Lamberto Dini*.



tentativo di coinvolgere i «neocomunisti»<sup>172</sup> nella finanziaria (e nella maggioranza) andrà a vuoto, a causa dell'ostinato atteggiamento dei «rifondini». Comportamento che i Verdi condanneranno come la «miopia di una forza di ultrasinistra»<sup>173</sup>. Rifondazione, infatti, alla fine voterà contro la legge di bilancio, non ultimo perché il governo vi aveva posto la questione di fiducia<sup>174</sup>.

A parte l'intervento polemico di Bertinotti, la candidatura di Prodi riceve l'assenso degli altri «esterni», rappresentanti di partiti minori, presenti al Congresso. Per Pierre Carniti, dei Cristiano Sociali, la discesa in campo del professore «ha risolto diversi problemi»<sup>175</sup>. Valdo Spini, dei neonati Laburisti, si dice felice. La Rete si dichiara pronta a partecipare alla coalizione, augurandosi di costruire «un progetto comune» con i Verdi. E anche D'Alema richiama all'unità del centrosinistra.<sup>176</sup>

Nel suo lungo intervento, che riceve ampia attenzione da parte di Quaglia, il segretario del PDS delinea la visione politica e di coalizione con cui intende portare «la sinistra»<sup>177</sup> alla vittoria. L'invitata di Notizie Verdi descrive un D'Alema carismatico, attento a dimostrarsi realista e concreto, senza però rinunciare ad un tono, almeno all'inizio, «ironico e scherzoso».

Nel salutare la platea, infatti, il leader della Quercia annuncia di portare gli omaggi «di un vicino “ingombrante”», per poi dirsi «invidioso di un movimento così giovanile e femminile».<sup>178</sup> Pur riconoscendo le differenze tra FdV e PDS, e che «convivenze forzate portano a odi profondi»<sup>179</sup>, il capo pidiessino si augura che le due forze continueranno a collaborare, poiché le loro esigenze «non sono in contraddizione»<sup>180</sup>. Anzi, sostiene, il suo partito riconosce l'importanza dell'ambiente, e con i Verdi può trovare una convergenza sulla ricerca di uno sviluppo sostenibile<sup>181</sup>.

Per vincere, la sinistra, secondo D'Alema, ha bisogno di due prerequisiti: «progetti non utopistici»<sup>182</sup> (come invece, accusa, sono quelli proposti da Bertinotti), e apertura a tutte le forze disponibili<sup>183</sup>. E anche se Rifondazione, per ora, non sembra esserlo, c'è un altro attore con cui si può dialogare: la Lega Nord di Bossi. Cercare un accordo con questa forza politica è, in questo momento, una mossa necessaria, politicamente e tatticamente, che il segretario PDS rivendica in modo esplicito: «Abbiamo riaperto la sfida per il governo del paese»<sup>184</sup>.

---

<sup>172</sup> S. Colarizi, “Storia politica della Repubblica”, cit., p.232.

<sup>173</sup> G. Mattioli, cit., in G. Saletti, *Il milione di Berlusconi*.

<sup>174</sup> G. Saletti, *Il milione di Berlusconi*.

<sup>175</sup> Quaglia, *Si a Prodi*, cit., «Notizie verdi» n. 6 anno V, 25 marzo 1995, p. 4.

<sup>176</sup> Ibidem.

<sup>177</sup> Ibidem.

<sup>178</sup> Ibidem.

<sup>179</sup> Massimo D'Alema, intervento alla diciannovesima Assemblea Nazionale della Federazione dei Verdi, citato da Quaglia, *Si a Prodi*, «Notizie verdi» n. 6 anno V, 25 marzo 1995, p. 4.

<sup>180</sup> Massimo D'Alema, Ibidem.

<sup>181</sup> L. Quaglia, ibidem.

<sup>182</sup> M. D'Alema, cit., ibidem.

<sup>183</sup> Quaglia, ibidem.

<sup>184</sup> Ibidem.

Anche Prodi, figura del momento, interviene all'Assemblea, tramite un messaggio scritto inviato dal pullman con cui è in giro per lo Stivale<sup>185</sup>. Con il testo, ricco di riferimenti alla cultura ambientalista, nazionale e globale, il Professore cerca, in modo piuttosto esplicito, di accattivarsi le simpatie dei verdi. Dichiarando necessario e urgente l'avvio di un dibattito «sui temi che più vi stanno a cuore: una politica per l'ecologia e, aggiungerei, un'ecologia per la politica», il leader ulivista auspica un'ampia convergenza verso «uno sviluppo corretto e coerente»<sup>186</sup>.

L'ex presidente dell'IRI afferma che l'ambiente, in quanto «risorsa limitata»<sup>187</sup>, va tutelato, e che questa necessità è, per molti cittadini, una sentita priorità<sup>188</sup>. L'apporto del Sole che Ride è dunque fondamentale per «migliorare la qualità della vita». Ma non solo: la loro presenza nella coalizione migliora «soprattutto la qualità della classe politica». Questa dichiarazione, forse atta anche a solleticare gli ego dei dirigenti verdi (che negli anni successivi si riveleranno molto voluminosi)<sup>189</sup>, riprende l'idea della “Terapia Verde”, lanciata da Maurizio Pieroni proprio su *Notizie Verdi*<sup>190</sup>. Secondo il politico ambientalista, «I Verdi rappresentano l'unica forza politica del vecchio continente [...] che ha una terapia», l'unico partito in grado di curare «i mali della politica», favorire crescita e occupazione, e tutelare ambiente e sanità<sup>191</sup>.

Ma il contributo dei Verdi non si ferma qui, anzi. Perché il Professore annuncia all'assemblea che «lo slogan lanciato dai verdi inglesi anni fa, ossia “*think global, act local*”, è stato l'ispiratore di questo mio viaggio per l'Italia»<sup>192</sup>. Insomma, le idee del movimento ecologista avrebbero avuto una tale presa su di lui, da orientare la sua intera campagna elettorale.

Quaglia si limita a riportare, senza commentare. Non è possibile capire se creda davvero che l'ambientalismo abbia avuto questa influenza così profonda su Prodi e sulle sue decisioni. La verità, in fondo, la sa solo il leader ulivista. Ma un'indicazione importante si può trovare nella sua intervista con Kertzer. Quando il giornalista americano gli domanda, a proposito del tour in pullman, se l'idea l'avesse presa dalle campagne elettorali statunitensi<sup>193</sup>, l'intervistato risponde che ad ispirarlo era

---

<sup>185</sup> Ibidem.

<sup>186</sup> Romano Prodi, cit., ibidem.

<sup>187</sup> Romano Prodi, cit., ibidem.

<sup>188</sup> L. Quaglia, Ibidem.

<sup>189</sup> S. Colarizi, *Storia politica della Repubblica*, p. 232. La FdV, dal 1996, sarà interessata da una «forte conflittualità interna, causata soprattutto da rivalità personali e da contese sui ruoli ministeriali» (cit.).

<sup>190</sup> Maurizio Pieroni, *Una terapia verde per le elezioni regionali*, «Notizie verdi», n. 5 anno V, p. 2.

<sup>191</sup> Ibidem.

<sup>192</sup> Romano Prodi, cit., in L. Quaglia, *Sì a Prodi*.

<sup>193</sup> I. Kertzer, *Interview with Romano Prodi*, p. 420. La domanda, in lingua originale, è: «Was there some American influence in all of this, in how to do politics?» (cit.).

stato un film americano<sup>194</sup>, di cui però, purtroppo, non ricordava il titolo, né alcun particolare<sup>195</sup>. Della presunta “ispirazione” ambientalista, invece, nessuna menzione.

Vere o no le dichiarazioni di Prodi, il dato più importante dell’Assemblea verde è che i partiti del centrosinistra si stanno coagulando attorno alla figura del Professore, che appare sempre di più il leader della nascente coalizione. A rafforzare ulteriormente la sua posizione interviene la rottura tra Rifondazione e gli altri partiti progressisti, andata in scena in Parlamento in occasione della manovra<sup>196</sup>. L’esclusione di Bertinotti dall’Ulivo<sup>197</sup>, infatti, ha come effetto collaterale la messa fuori gioco dell’unica forza che aveva contestato in modo aperto la leadership dell’economista cattolico sul centrosinistra<sup>198</sup>.

## 2.2: Contestazione: la richiesta di primarie, e altro ancora.

A scompaginare le cose, però, ci pensano i Verdi. In una lettera, pubblicata sul Notizie Verdi del 13 aprile, Carlo Ripa di Meana chiede che il candidato premier della coalizione venga scelto tramite primarie<sup>199</sup>. Il portavoce del Sole che Ride attacca con vigore le modalità con cui Prodi è stato selezionato, lamentando l’assenza di un programma e, soprattutto, la mancata consultazione «né dei singoli cittadini [...], né del mondo associativo, né infine, delle forze politiche»<sup>200</sup>.

L’ex commissario europeo è consapevole del fatto che «la scelta del premier riveste una grandissima importanza». Ed è proprio per questo motivo che il leader della coalizione va scelto «in modo democratico e con un’ampia partecipazione»<sup>201</sup>: non è solo una questione di forma, è qualcosa di ben più profondo. Si tratta di affermare l’identità del centrosinistra, unito dalla «nostra comune vocazione partecipativa»<sup>202</sup>. Ma è anche e soprattutto un modo per rimarcare una differenza viscerale dalla coalizione di centrodestra e dalla sua cultura, «gregaria, aziendale e passiva»<sup>203</sup>. La Sinistra, insomma, non può e non deve essere come la Destra, «oggi raccolta in fila indiana nell’obbedienza alla decisione di guidarla imposta da Silvio Berlusconi»<sup>204</sup>.

---

<sup>194</sup> R. Prodi, *ibidem*. La risposta in lingua originale è: «It had always been my idea to tour by bus because I had seen it in some film – I can’t remember exactly what it was, but I am almost certain it was American» (cit.).

<sup>195</sup> R. Prodi, *ivi*, p. 421. «I really can’t remember the title nor the plot particulars. I only remember the bus» (cit.).

<sup>196</sup> G. Saletti, *Il milione di Berlusconi*.

<sup>197</sup> S. Colarizi, *Storia politica della Repubblica*.

<sup>198</sup> L. Quaglia, *Si a Prodi*.

<sup>199</sup> Carlo Ripa di Meana, *Con le primarie il premier è di tutti*, «Notizie verdi» n. 8 anno V, p. 24, 13 aprile 1995.

<sup>200</sup> *Ibidem*, cit.

<sup>201</sup> *Ibidem*.

<sup>202</sup> *Ibidem*.

<sup>203</sup> *Ibidem*.

<sup>204</sup> *Ibidem*.

Non è un'opinione isolata, quella di Ripa. La necessità di rimarcare una «diversità antropologica»<sup>205</sup> dal campo berlusconiano era, infatti, molto diffusa tra le sinistre, sia quella più moderata, che quella più radicale<sup>206</sup>. Questo bisogno intenso, elevato a strategia, porterà, agli oppositori del Cavaliere, risultati in chiaroscuro<sup>207</sup>.

La lettera del portavoce persegue però anche altri obiettivi. L'europarlamentare reclama infatti più spazio per il suo partito, evidentemente non propriamente consultato durante la scelta della nuova guida progressista; per le sue istanze, ambiente in primis; e per l'ambientalismo in generale, inteso come cultura “nuova” e autonoma, di pari dignità rispetto alle altre, definendo la natura della coalizione come «di centro, ambientalista e di sinistra»<sup>208</sup>.

A sigillare il repentino cambio di orientamento del quindicinale verde, assieme a quello di tutta la Federazione, è, sempre sul numero del tredici aprile, la comparsa di un altro articolo: “Sì alle primarie”, di Stefano Boato<sup>209</sup>. Il titolo funge da chiaro contraltare al “Sì al Prodi” che Quaglia, solo due settimane prima, vergava sulle stesse pagine. La svolta, il contorcimento, si consuma così, tra toni provocatori e sconfessioni. Testamento al nuovo e più ampio potere che Ripa di Meana, fresco di rielezione alla guida del partito, ha ricevuto nella Federazione, e agli «obiettivi temerari» che ha fissato per la sua (molto) ambiziosa forza politica<sup>210</sup>.

È proprio il portavoce a delineare, nell'intervista post riconferma, i suoi progetti per la FdV. L'intento principale del leader verde è far crescere il peso politico ed elettorale del suo movimento (per cui afferma di non amare la definizione di «partito»<sup>211</sup>), per prepararlo alla sfida più grande: riuscire a «collocarsi in un sistema complesso di relazioni con gli altri», sopravvivendo alla «terribile e brutale semplificazione indotta dalla legge elettorale»<sup>212</sup>.

La principale minaccia all'esistenza dei verdi è dunque il maggioritario. Che, però, può essere anche una grande opportunità. «Questo sistema estromette le minoranze»<sup>213</sup>, afferma Ripa. Ed è proprio su queste minoranze, «etiche, sessuali, libertarie, etniche»<sup>214</sup>, che la Federazione deve puntare per crescere. Perché, per la loro natura «non ideologica, tollerante»<sup>215</sup>, i verdi sono il soggetto politico

---

<sup>205</sup> A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*, cit., p. 234.

<sup>206</sup> Ivi, pp. 226 e 234.

<sup>207</sup> Ivi, p. 226.

<sup>208</sup> Ripa di Meana, *Con le primarie il premier è di tutti*, «Notizie verdi» n. 8 anno V, 13 aprile 1995, cit., p. 24.

<sup>209</sup> Stefano Boato, *Sì alle primarie*, «Notizie verdi» n. 8 anno V, 13 aprile 1995, pp. 3-4.

<sup>210</sup> Carlo Ripa di Meana, intervista a cura di Marco Gisotti, *Obiettivi temerari*, «Notizie verdi», n. 6 anno V, 25 marzo 1995, p. 3.

<sup>211</sup> *Ibidem*, cit..

<sup>212</sup> *Ibidem*.

<sup>213</sup> *Ibidem*.

<sup>214</sup> *Ibidem*.

<sup>215</sup> *Ibidem*.

più aperto a queste istanze. L'unico in grado di accoglierle. È, questo, il «compito storico» del movimento verde<sup>216</sup>.

Le ambizioni del battagliero portavoce verde si scontreranno però ben presto con la realtà. Prodi, dopo una trattativa, affidava al professor Ernesto Bettinelli il ruolo di studiare la fattibilità di eventuali primarie, per decidere sia il candidato premier della coalizione, che il candidato comune nei singoli collegi maggioritari. In questo modo, i verdi speravano di poter strappare più posti per i propri candidati, incoraggiati da Bettinelli, che prometteva loro risultati mirabolanti<sup>217</sup>. Ma la proposta finì in breve in un nulla di fatto, anche a causa della vittoria di Berlusconi ai referendum sulla tv, che allontanava le elezioni e spingeva il centrosinistra a cercare una maggiore unità<sup>218</sup>.

Le polemiche della FdV contro Prodi e il PDS, però, continueranno, fino quasi alle elezioni del 1996. A settembre, Saletti riferirà diligentemente le parole di Ripa di Meana sul persistere, nell'Ulivo, di «un problema di leadership»<sup>219</sup>. Sempre il portavoce, nella sua relazione al consiglio nazionale della Federazione verde del 16 e 17 settembre, si scaglierà a tutto campo contro il PDS ed il suo dominio oppressivo sulla coalizione, attaccandone il tentativo di imporre la data delle elezioni e di «sedare con le buone o con le cattive gli alleati di diverso parere», fino al punto di cercare di controllarli, forzandoli a confluire in un'unica grande «Federazione democratica»<sup>220</sup>.

L'ex commissario europeo difende con orgoglio l'autonomia della sua formazione e deride i tentativi, da parte di altri partiti, tra cui il solito PDS, di intestarsi la causa ambientalista. Perché solo la FdV, con la sua opposizione a nucleare, cementificazione e grandi opere (come la variante di valico), può rappresentare davvero quel mondo, che va difeso da chi, come D'Alema vuole dividerlo e conquistarlo<sup>221</sup>.

I metodi e le scelte del segretario pidiessino vengono criticati aspramente. Il «riconoscimento di pienezza democratica» che D'Alema offre, ponendo fine alla decennale “conventio ad excludendum”, all'estrema destra di Fini, viene condannato come «incauto e precipitoso» soprattutto perché fatto col solo scopo di ottenerne il consenso per le elezioni anticipate<sup>222</sup>. Anche il «Festival del buonismo e dell'Italia normale» imbastito dalla propaganda pidiessina viene respinto con

---

<sup>216</sup> Ibidem.

<sup>217</sup> Franco Corleone, intervista a cura di Marco Gisotti, *Come in campagna elettorale*, «Notizie Verdi», n. 10 anno V, 20 maggio 1995, p. 3.

<sup>218</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*.

<sup>219</sup> C. Ripa di Meana, cit., in G. Saletti, *Il tormentone non cessa mai*, «Notizie verdi», n. 15 anno V, 8 settembre 1995, pp. 16-17.

<sup>220</sup> Carlo Ripa di Meana, *Franchi con gli alleati, duri con gli avversari*, «Notizie verdi», n. 17 anno V, 30/09/1995, cit., p. 11.

<sup>221</sup> Ivi, pp. 14-15.

<sup>222</sup> Ivi, cit., pp. 12-13.

indignazione: «Ma quale normalità? – si chiede Ripa – La normalità in Italia è evadere il fisco, cementificare, violare le leggi urbanistiche, cercare lavoro mediante raccomandazioni»<sup>223</sup>.

Ciò che i verdi vogliono non è la “normalità” ottimisticamente promessa da D’Alema. Ciò che desiderano è «trasformare l'Italia nel senso una società sostenibile, libera, multietnica, solidale, giusta ed europea»<sup>224</sup>. A questo processo di cambiamento, il Sole che Ride vuole partecipare attivamente, senza essere «ridotto all'ufficio ambiente dell'Ulivo»<sup>225</sup>. E se i partner della coalizione decideranno di non concedere al movimento ambientalista i giusti spazi e di respingerne ogni proposta, i verdi sono pronti a correre da soli, afferma Ripa di Meana. Anche se solo come «extrema ratio»<sup>226</sup>.

La minaccia dell’uscita dalla coalizione, seppur solo come ultima spiaggia, verrà ribadita nell’editoriale di Pecoraro Scanio con cui si apre l’ultimo numero di Notizie Verdi per il 1995<sup>227</sup>. Sullo stesso numero, la relazione integrale di Ripa di Meana al consiglio federale verde di inizio dicembre elenca la lunga serie di rimostranze che il movimento ha verso gli alleati, ma ribadisce la ferma collocazione all’interno dell’Ulivo<sup>228</sup>. Quella di abbandonare la coalizione era, dunque, fin dall’inizio una minaccia cui i verdi non avevano mai avuto intenzione di dar seguito; tant’è che, il Notizie Verdi su cui era stata agitata la prima volta, titolava: «Un Sole splendente per un Ulivo verde»<sup>229</sup>.

### 2.3: Regionali e referendum

I referendum abrogativi del 1995 sono oggetto di un’ampia ed approfondita copertura su Notizie Verdi. Tra i vari quesiti referendari, il quindicinale si concentrerà su quelli aventi come oggetto la modifica del quadro legislativo che regolava il mondo della televisione. I tre quesiti in materia, aventi in oggetto la proprietà delle reti televisive e la regolamentazione della raccolta e della quantità di pubblicità<sup>230</sup>, saranno dunque trattati dal giornale con assoluta preminenza.

Il periodico verde si schiererà, immediatamente e con forza, a favore del “sì” ai tre referendum in materia televisiva. Per il successo dell’iniziativa, la pubblicazione si impegnerà in una campagna propagandistica vigorosa e martellante, ospitando tra le proprie pagine interventi dei Comitati per il sì, e dedicando al tema moltissimi articoli e, più volte, l’onore della copertina.

---

<sup>223</sup> Ivi, cit., p. 13.

<sup>224</sup> Ivi, cit., p. 14.

<sup>225</sup> Ibidem.

<sup>226</sup> Ibidem.

<sup>227</sup> Alfonso Pecoraro Scanio, *Grande alleanza democratica*, «Notizie verdi», n. 22 anno V, 23 dicembre 1995, p. 2.

<sup>228</sup> Carlo Ripa di Meana, *Costanza e creatività*, «Notizie verdi», n. 22 anno V, 23 dicembre 1995, pp. 10-15.

<sup>229</sup> *Un Sole splendente per un Ulivo verde*, «Notizie verdi», n. 17 anno V, 30 settembre 1995, cit., p. 1.

<sup>230</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*.

La netta presa di posizione di Notizie Verdi si spiega con l'enorme importanza che, tra gli anni '80 e '90, la politica attribuiva alla televisione. Questo atteggiamento era dovuto alla diffusa consapevolezza circa la rilevanza che il piccolo schermo aveva assunto, tra gli altri, nei campi dell'informazione e della cultura, e, di conseguenza, nella politica<sup>231</sup>. Sarebbe dunque stato impossibile, per un periodico strettamente legato ad un partito, non occuparsi della materia.

Chi scriveva sul quindicinale verde, nel 1995, aveva piena coscienza della potenza comunicativa del medium televisivo. Infatti, nei primi anni '90, il teleschermo aveva più volte sfoggiato la sua capacità di influenzare l'opinione pubblica. Durante Tangentopoli, la trasformazione dei processi in eventi mediatici aveva contribuito a generare un forte consenso per i procuratori, apparsi al pubblico come veri e propri eroi<sup>232</sup>. E nel 1994, le reti Fininvest, con la loro vasta influenza<sup>233</sup>, unita al grande bagaglio di esperti e di figure molto gradite dal pubblico, erano state un fattore cruciale, anche se non l'unico, per la vittoria elettorale di Berlusconi<sup>234</sup>.

Per tutte queste ragioni, la campagna elettorale in favore dei "sì" comincia molto presto su Notizie Verdi, trovando spazio già durante la travagliata nascita del nuovo governo. Con la fine della crisi, però, la questione televisiva diventa il centro dell'attività politica del giornale. La prima copertina non dedicata a Dini è infatti dedicata proprio ai referendum: il numero tre della rivista titola «Referendum sulla tv: ecco il voto che temono», sovrapposto alla caricatura di un'orrida creatura con gli occhi sbarrati e la mano che copre un sorriso inquietante.

La grottesca copertina di inizio febbraio è però solo la prima di una lunga serie per i referendum, su Notizie Verdi. Su dieci numeri del quindicinale usciti tra febbraio e giugno 1995, infatti, la campagna referendaria otterrà per ben cinque volte il posto d'onore<sup>235</sup>. Le elezioni regionali riceveranno invece solo due copertine<sup>236</sup>, a dimostrazione della minore importanza che detenevano agli occhi del quindicinale, molto più interessato alla questione televisiva.

La consultazione popolare è infatti della massima importanza, poiché da essa dipendono «gli assetti futuri e i caratteri della democrazia nel nostro paese»<sup>237</sup>, sostiene Gianpaolo Silvestri. Che nel suo editoriale, sul terzo numero del 1995, rivendica l'indizione del referendum come un successo del movimento verde, e suona la carica per la «battaglia» che sta per cominciare. Una battaglia che, sostiene Silvestri, «**non** è contro qualcuno ma è **per** una televisione amica»<sup>238</sup>. Insomma, la campagna

---

<sup>231</sup> A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*, p. 207.

<sup>232</sup> Ivi, p. 179.

<sup>233</sup> Ivi, p. 209.

<sup>234</sup> G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Storia contemporanea. Dalla Grande Guerra ad oggi*.

<sup>235</sup> Ai referendum sulla legge Mammi sono dedicate le copertine dei numeri 3, 6, 7, 10, 11 e 12 di Notizie Verdi del 1995.

<sup>236</sup> Alle elezioni regionali del 1995 sono dedicate le copertine dei numeri 8 e 9 di Notizie Verdi del 1995.

<sup>237</sup> Gianpaolo Silvestri, *Per una televisione 'davvero' amica*, «Notizie verdi», n. 3 anno V, 11 febbraio 1995, cit., p. 3.

<sup>238</sup> Ibidem.

sostenuta da notizie verdi non vuole colpire (l'innominato) Berlusconi, ma costruire una televisione diversa e più accogliente.

Il contributo più originale di Silvestri è però la sua opinione sulla televisione, che costituisce una preziosa fotografia del rapporto quantomeno conflittuale che una parte della società aveva con il piccolo schermo. L'editoriale, infatti, riconosce che la nuova «egemonia»<sup>239</sup> della televisione ha portato molti cambiamenti positivi, tra cui la disponibilità di molte informazioni in tempo reale, e la diffusione di nuovi stili di vita. Ma la diffusione dei teleschermi ha avuto anche numerosi effetti negativi: dalle «fratture profonde nell'intero sistema relazionale»<sup>240</sup> (con l'autore che inorridisce al pensiero delle famiglie che cenano in silenzio davanti alla televisione), alla trasformazione dell'informazione in un confuso «rumore di fondo»<sup>241</sup> in cui più nulla è chiaro.

Per ovviare a questi problemi, Silvestri propone «una grande campagna per l'alfabetizzazione di massa sul mezzo televisivo»<sup>242</sup>. Perché, riconosce l'autore, le polemiche «tv sì, tv no» sono inutili, e non si può sperare di risolvere la sfida della televisione vietandone o limitandone l'utilizzo<sup>243</sup>. È anzi necessario abbandonare qualunque velleità di censura e di «ansia pedagogica»: la soluzione, semmai, è insegnare a non farsi influenzare troppo. Perché, chiosa l'editoriale, «senza sapere e conoscenza non c'è partecipazione ma al massimo adesione, più o meno convinta e/o plebiscitaria»<sup>244</sup>.

Le parole di Silvestri suonano incredibilmente attuali, ma non c'è da stupirsi. L'insieme di consapevolezza e diffidenza con cui l'autore si avvicina alla televisione combacia con quello presente nell'ampio dibattito pubblico circa gli smartphone e i social network<sup>245</sup>, nuovi mass media egemoni. Anch'essi in grado di cambiare stili di vita e comportamento e di informare in modo immediato, ma al contempo accusati di aver creato nuove «fratture profonde nell'intero sistema relazionale» e fatto riemergere il problema della disinformazione<sup>246</sup>. La discussione che ha accolto l'ascesa della tv allora e dei social media oggi, dunque, mostrano temi e toni decisamente familiari.

Tornando ai referendum del 1995: è con «malcelato orgoglio» che Silvestri annuncia la presenza, sul Notizie Verdi numero 3, di un inserto curato dai “Comitati per il SI ai referendum sulla

---

<sup>239</sup> Ibidem.

<sup>240</sup> Ibidem.

<sup>241</sup> Ibidem.

<sup>242</sup> Ibidem.

<sup>243</sup> Ibidem.

<sup>244</sup> Ibidem.

<sup>245</sup> Ad esempio, si pongono alcuni articoli online a caso, trovati cercando su Google, tra 30 e 31 agosto 2023, “social network educazione” o “social media dibattito”: M. A. Simi, *Social: che male (o bene) c'è?*, «Comunione e liberazione», 27/06/2023; T. Numerico, *Come addomesticare i social network*, «il Manifesto», 21/03/2023; G. Cappi, *Minorenni e social: Vietarli ai minori di 13 anni*, «La soluzione è l'educazione», «il Giornale.it», 8/06/2023; B. Ruffili, *Contrordine: gli algoritmi di Facebook e Instagram non influenzano le nostre convinzioni politiche*, «Repubblica.it», 29/07/2023.

<sup>246</sup> Bruno Ruffili, *Contrordine: gli algoritmi di Facebook e Instagram non influenzano le nostre convinzioni politiche*, «Repubblica.it», 29/07/2023.



legge Mammi<sup>247</sup>. Nel loro intervento, i comitati denunciano la Mammi come una legge antiquata e senza ambizione che, nata in ritardo, si è limitata a prendere atto del duopolio Rai-Fininvest esistente nel mercato televisivo<sup>248</sup>. Il legislatore, insomma, aveva rinunciato a qualunque velleità di regolamentazione, preferendo difendere gli interessi dei soli duopolisti.

Ma il problema è ben più ampio, accusano i comitati. Infatti, Mammi avrebbe scelto di consolidare ulteriormente i privilegi dei due più grandi gruppi televisivi, assegnando al Biscione e alla tv pubblica la metà delle frequenze disponibili, e, dunque, il primato assoluto nel mercato pubblicitario. Questa posizione di dominio avrebbe reso impossibile la nascita di veri concorrenti, danneggiando i consumatori, e sopprimendo il pluralismo<sup>249</sup>. È per questi motivi, affermano i promotori, che è imperativo modificare la normativa, sostenendo i referendum.

Secondo i comitati, la vittoria dei sì avrebbe avuto effetti molto positivi. L'approvazione del primo quesito avrebbe distrutto il «monopolio» berlusconiano nel settore delle tv private, sancendo che ogni operatore privato avrebbe potuto possedere un solo canale. In questo modo, molti privati avrebbero potuto ottenere accesso al mercato, aumentando la concorrenza e, di conseguenza, l'innovazione e la qualità dei programmi. Una prevalenza di sì al secondo quesito avrebbe invece ridotto le pause pubblicitarie durante i film, vissute come una mancanza di rispetto verso gli spettatori, relegandole ai soli «intervalli previsti dagli autori»<sup>250</sup>. Infine, l'assenso popolare al terzo quesito avrebbe rotto il monopolio nel settore della pubblicità, in cui Publitalia e Sipra, concessionarie, rispettivamente, di Mediaset e Rai, controllavano il 90% del mercato<sup>251</sup>.

Sulle possibilità di vittoria, i Comitati apparivano ottimisti, confortati da due sondaggi che davano i «sì» in vantaggio in tutti i tre quesiti<sup>252</sup>. Ma, ammoniscono, la situazione può cambiare in brevissimo tempo, a causa dell'intensa mobilitazione dei fautori del «no». Tra questi, spiccano la Fininvest, il cui controllo del 25% delle frequenze era stato dichiarato incostituzionale, in quanto lesivo del pluralismo<sup>253</sup>, e la dirigenza Rai di nomina berlusconiana, che, seppur sfiduciata, controllava ancora Viale Mazzini. In queste condizioni, temono i comitati, sarà difficile diffondere la propaganda a favore dei referendum, soprattutto perché, denunciano, manca una legge che protegga la par condicio nelle campagne referendarie<sup>254</sup>.

---

<sup>247</sup> Ibidem.

<sup>248</sup> Comitati per il SI ai referendum sulla legge Mammi, *Per una informazione pulita e pluralista*, «Notizie verdi», n. 3 anno V, 11 febbraio 1995, p. 6.

<sup>249</sup> Ibidem.

<sup>250</sup> Ivi, cit., p. 7.

<sup>251</sup> Ibidem.

<sup>252</sup> Ibidem.

<sup>253</sup> *La sentenza 420 della Corte costituzionale*, «Notizie verdi» n. 3 anno V, p. 6.

<sup>254</sup> Comitati per il SI ai referendum sulla legge Mammi, *Per una informazione pulita e pluralista*.

In realtà, a rendere difficile l'opera dei Comitati, oltre ad un panorama mediatico ostile, c'erano anche altri ostacoli. Invano gli intellettuali di sinistra lo bollavano come «spazzatura»<sup>255</sup>: a molti spettatori, l'intrattenimento Mediaset, nonostante tutto, piaceva<sup>256</sup>. Ed era su questo gradimento che Sua Emittenza aveva costruito la sua popolarità, ben prima di scendere in politica: nel 1993, un sondaggio lo accreditava come il più popolare tra i giovani italiani, mentre gli altri gradini del podio erano appannaggio di Schwarzenegger e Gesù<sup>257</sup>. Per le sinistre, dunque, attaccare Berlusconi e i suoi programmi si rivelò controproducente: i consensi per il “no” erano sempre di più<sup>258</sup>.

I sì, dunque, perdevano rapidamente terreno, e i rapporti di forza registrati dai sondaggi si rovesciavano. Su *Notizie Verdi*, l'ottimismo lascia rapidamente il posto ad una certa preoccupazione. In un editoriale dai toni allarmati, Semenzato denuncia la «timidezza» delle forze progressiste che prima avevano sostenuto il referendum, e ora, intimorite dal rischio di una sconfitta, cercavano di defilarsi, demoralizzando gli attivisti e danneggiando ulteriormente la causa<sup>259</sup>. Il giornalista e senatore denuncia l'ipocrisia della Fininvest che, da monopolista delle tv private, si presenta come paladina della libertà di mercato, e «le pretestuose argomentazioni» che le tv del Cavaliere usano contro i propri avversari<sup>260</sup>.

La propaganda del Biscione era tutt'altro che tenera verso i sostenitori del “sì”. Gli spot che invadevano le reti di Sua Emittenza ricorrevano ai più collaudati slogan berlusconiani. Gli avversari, racconta Semenzato, venivano descritti come i soliti «comunisti»<sup>261</sup> che amavano lo stalinismo, con annesse tasse e burocrazia. Questi loschi figurini, denunciava la campagna del “no”, volevano togliere i film agli spettatori e «oscurare» le reti Fininvest, fino a distruggere l'azienda e ripristinare il vecchio monopolio Rai. Tutte falsità, per *Notizie Verdi*, che incitava di nuovo alla mobilitazione dei sì per cercare la vittoria<sup>262</sup>.

La vittoria dell'Ulivo alle elezioni locali e regionali dell'Aprile 1995 rincuora *Notizie Verdi*. Esulta, la copertina dell'edizione del 6 maggio: «Dai comuni piena vittoria. Poi il referendum», proclama il titolo<sup>263</sup>. Sempre in prima pagina, Giuliano, ironico, sbeffeggia il Cavaliere, che una volta si era definito «unto del Signore»<sup>264</sup>. Il vignettista ritrae un Berlusconi in ginocchio che, agitando i pugni, urla sconcolato verso il cielo, da cui lo guarda un Dio-triangolo silente ed indifferente: «Papà,

---

<sup>255</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*, cit., p. 74.

<sup>256</sup> *Ibidem*.

<sup>257</sup> *Ivi*, p. 40.

<sup>258</sup> *Ivi*, p. 74.

<sup>259</sup> Stefano Semenzato, *Le Pretestuose argomentazioni della Fininvest*, «*Notizie verdi*», n. 8 anno V, 13/04/1995, p. 8.

<sup>260</sup> *Ibidem*.

<sup>261</sup> *Ibidem*, cit.

<sup>262</sup> *Ibidem*.

<sup>263</sup> *Dai comuni piena vittoria. Poi il referendum*, «*Notizie Verdi*», n. 9 anno V, 06/05/1995, cit., p. 1.

<sup>264</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*, cit., p. 67.

prima mi ungi e poi mi abbandoni?»<sup>265</sup>. Nell'editoriale di apertura, Silvestri, di nuovo ottimista, sprona i verdi a rinnovare il proprio impegno per i referendum<sup>266</sup>.

L'euforia, però, dura poco: i risultati delle regionali non incidono sulla campagna referendaria. Su *Notizie Verdi* del 20 maggio, un editoriale dai toni mesti fa una triste constatazione: «il sì paga il no»<sup>267</sup>. Infatti, nota Semenzato, per raggiungere gli elettori i comitati per il sì hanno comprato spot anche sulle reti Fininvest, che intanto fa una campagna martellante per il no. Anche se la tv berlusconiana ha riconosciuto lo sconto del 65% previsto dal Garante, ai Comitati una pubblicità su un canale Fininvest costa, secondo l'editoriale, il triplo di una di Forza Italia<sup>268</sup>. Per questo, il quindicinale verde lancia una sottoscrizione per rimpinguare le esauste casse dei sì<sup>269</sup>. Ma è ormai giunto l'ultimo mese di una campagna in cui i «no» hanno conquistato sempre più consensi<sup>270</sup>.

È in questo quadro che i progressisti presentano, all'interno di una commissione apposita, presieduta da Giorgio Napolitano, una proposta di legge per superare la Mammi senza dover passare per le urne. Mauro Paissan, parlamentare verde e capogruppo dei progressisti nella Commissione<sup>271</sup>, presenta la proposta su *Notizie Verdi*, delineandone caratteri ed ambizioni. Alle basi della proposta, afferma Paissan, c'è la necessità di superare il duopolio che, dominando il mercato televisivo, soffoca «concorrenza, innovazione, pluralismo», impedisce di «spalancare le porte alla televisione del futuro» e di adeguarsi agli standard europei, e minaccia la democrazia<sup>272</sup>. Anche per Paissan, l'unica soluzione a questi problemi sta nel vietare a un soggetto privato di possedere più di una frequenza.

A chi propone di risolvere la questione lasciando a Fininvest e Rai due reti ciascuno, il capogruppo progressista risponde che un compromesso di quel tipo non avrebbe risolto il problema. Infatti, in quel modo i due gruppi avrebbero comunque mantenuto il monopolio nel settore della pubblicità, di fatto impedendo ai potenziali concorrenti di entrare nel mercato. Il «2 a 2» può essere sicuramente un «passaggio necessario», riconosce Paissan, ma non la soluzione definitiva ai problemi del mercato televisivo<sup>273</sup>.

Anche la Rai, sostiene l'editoriale su *Notizie Verdi*, andrebbe riformata. La tv pubblica, infatti, dovrebbe concentrarsi di più sul servizio pubblico, sua mansione principale, e sull'innovazione. Inoltre, nel caso in cui si concretizzasse il progetto di vietare ai privati il controllo di più di una rete,

---

<sup>265</sup> Giuliano, «Notizie Verdi», n. 9 anno V, 06/05/1995, cit., p. 1.

<sup>266</sup> Gianpaolo Silvestri, *E ora i referendum*, «Notizie Verdi», n. 9 anno V, 06/05/1995, p. 2.

<sup>267</sup> Stefano Semenzato, *Il sì paga il no*, «Notizie Verdi», numero 10 anno V, 20/05/1995, cit., p. 2.

<sup>268</sup> Ibidem.

<sup>269</sup> Ibidem.

<sup>270</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*, p. 74.

<sup>271</sup> Mauro Paissan, *Che non sia una nuova Mammi*, «Notizie Verdi», n. 7 anno V, 31 marzo 1995, p. 2.

<sup>272</sup> Ibidem, cit.

<sup>273</sup> Ibidem.

Viale Mazzini dovrebbe operare «in parità di condizioni di mercato» rispetto ai privati, vendendo inserzioni pubblicitarie solo su uno dei suoi canali<sup>274</sup>.

Ma ogni progetto di riforma condiviso fallisce. Notizie Verdi accusa Berlusconi di aver fatto saltare il tavolo, mentre Ripa di Meana condanna il dialogo con Arcore come un «tentativo velleitario» che è riuscito solo a «rallentare la mobilitazione per il sì»<sup>275</sup>. E, senza più ostacoli, giunge finalmente il momento del referendum, di quello che il Cavaliere considerava il suo «giudizio di Dio».

Il quindicinale verde chiude la sua lunga campagna in favore della modifica della Mammi con un enorme “Sì” stampato sulla prima pagina del numero del 3 giugno, l’ultimo prima del referendum. In quarta di copertina, una lunga lista colorata di verde dà le indicazioni di voto di Notizie Verdi circa le dodici proposte referendarie, abbinandovi brevi spiegazioni.

Ai suoi lettori, la rivista ecologista chiede di approvare sette quesiti. “Sì”, dunque, sulle schede numero 1, 2 e 3, perché «bisogna abolire il monopolio di Cgil Cisl e Uil» su rappresentanza sindacale e contrattazione collettiva; sì anche all’abolizione del “soggiorno obbligato” (scheda 4), una misura concepita per allontanare i capi dei clan mafiosi dai loro feudi, ma che, per il periodico, «diffonde la malavita». E, ovviamente, “sì” anche ai tre quesiti sulla televisione (schede 10, 11 e 12)<sup>276</sup>.

I quesiti che il giornale della FdV chiede di bocciare sono invece cinque. “No”, dice il quindicinale, alla privatizzazione della Rai (scheda numero 5) e all’abolizione del ballottaggio nelle elezioni comunali (scheda numero 8); “no” anche ai quesiti in materia di commercio al dettaglio (schede 6 e 9) e a quello che vuole modificare il sistema della trattenuta sindacale (scheda 7)<sup>277</sup>.

L’11 giugno il popolo sovrano può finalmente esprimere. Gli elettori bocciano sonoramente i quesiti sulla Mammi, confermando le previsioni dei sondaggi ed infliggendo un duro colpo alla coalizione di centrosinistra. Il difficile compito di commentare la sconfitta se lo assume, su Notizie Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio. In un editoriale al contempo rassegnato e provocatorio, il codirettore del quindicinale annovera, tra le cause della vittoria dei “no”, la propaganda senza limiti né scrupoli della Fininvest, la disparità delle forze in campo e la scarsa mobilitazione dei partiti progressisti<sup>278</sup>.

Tuttavia, Scanio è consapevole dei grandi errori di comunicazione e strategia commessi dal fronte del “sì”, che lucidamente indica come causa principale della sconfitta. Non riuscendo ad emanciparsi da «Un'impostazione iniziale proibizionista», i comitati hanno permesso all'avversario di «contrabbandare un'iniziativa nata per il libero mercato come una battaglia contro un'azienda»<sup>279</sup>,

---

<sup>274</sup> Ibidem.

<sup>275</sup> Carlo Ripa di Meana, cit., G., Saletti, *Tentativo velleitario*, «Notizie verdi» n. 11 anno V, 03/06/1995, p. 16.

<sup>276</sup> *Perché sì, perché no*, «Notizie verdi», n. 11 anno V, p. 24.

<sup>277</sup> Ibidem.

<sup>278</sup> Alfonso Pecoraro Scanio, *Libertà di informazione: ora tocca al Parlamento*, «Notizie verdi», n. 12 anno V, 17/06/1995, p. 2.

<sup>279</sup> Ibidem, cit.

di fatto affondandola. Insomma, ammette il verde, l'accanimento della campagna referendaria contro la Fininvest e Sua Emittenza è stato controproducente. Perché, così, una proposta che voleva tutelare il libero mercato, il pluralismo, la libertà d'informazione e le piccole emittenti private si era trasformata, agli occhi degli elettori, in un referendum pro o contro le (popolari) reti berlusconiane<sup>280</sup>. Facendo, così, il gioco del Cavaliere<sup>281</sup>.

L'esito della consultazione sulle televisioni è solo l'ultima di una serie di delusioni per la Federazione dei Verdi. Anche se Notizie Verdi aveva festeggiato gli «800.000 voti verdi»<sup>282</sup> raccolti alle regionali, Silvestri notava che il 2,9% dei consensi era ancora ben lontano dal 4%, la soglia di sbarramento del Mattarellum. «Siamo ancora in apnea», nota l'editorialista, di fronte all'incapacità del Sole che ride di raggiungere l'autosufficienza al proporzionale, la «maggiore età»<sup>283</sup>.

I magri risultati della Federazione preoccupano Carlo Ripa di Meana, che chiede di creare un «Governo politico» di centrosinistra, con l'appoggio, necessario, anche di Rifondazione e Lega Nord<sup>284</sup>. Il portavoce verde ha nuovi disegni anche per il suo movimento, che propone come federatore di un ampio «terzo polo nell'alleanza dei democratici» che riunisca tutte le forze minori della coalizione progressista, per poterne rafforzare il potere contrattuale nei confronti di PPI e PDS<sup>285</sup>.

Le richieste del Sole che ride di rimandare le elezioni combaceranno con quelle degli altri partiti progressisti, preoccupati dalla vittoria di Berlusconi ai referendum e dalla cappa di profonda tensione politica che incombeva sul Paese<sup>286</sup>. Il governo Dini, seppur traballante, sopravvivrà fino alla fine dell'anno<sup>287</sup>. Il tempo guadagnato verrà utilizzato per favorire il consolidamento dell'Ulivo e della figura di Prodi, che riuscirà a vincere le elezioni nel 1996<sup>288</sup>. Del «terzo polo dei democratici» guidato dei verdi non se ne farà nulla, iniziando una lunga stagione di audaci «terzi poli» lanciati durante la seconda repubblica<sup>289</sup> e poi finiti nel nulla<sup>290</sup>.

---

<sup>280</sup> Ibidem.

<sup>281</sup> A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*, p. 209. Giovagnoli nota che il cuore della strategia berlusconiana, in ogni contesto, era stato il «trasformare tutti i confronti elettorali in referendum pro contro la sua persona» (cit.).

<sup>282</sup> Marco Gisotti, *Ottocentomila voti verdi*, «Notizie verdi» n. 9 anno V, 06/05/1995, cit., p. 3.

<sup>283</sup> Gianpaolo Silvestri, *E ora i referendum*, ivi, cit., p. 2.

<sup>284</sup> Carlo Ripa di Meana, *E adesso un governo politico*, «Notizie Verdi», n. 12 anno V, 17/06/1995, p. 3.

<sup>285</sup> Ibidem.

<sup>286</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*, p. 74.

<sup>287</sup> G. Pasquino, *The Government of Lamberto Dini*, p. 151.

<sup>288</sup> S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*.

<sup>289</sup> Ad esempio, il «Terzo polo» di Fini, Casini e Rutelli. S. Colarizi, M. Gervasoni, *La tela di Penelope*, cit., p. 229.

<sup>290</sup> Scelta Civica, che raccoglieva anche il «Terzo Polo» di Fini, Casini e Rutelli, prese l'8% nel 2013, per poi scomparire. G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Storia contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, pp. 519 e 524.

Alle elezioni del 1996, i verdi, ambiziosi ma deboli, all'interno del centrosinistra, riusciranno ad eleggere parlamentari solo grazie ai collegi maggioritari vinti dall'Ulivo, ottenendo solo il 2,5%<sup>291</sup>. L'obiettivo di superare lo sbarramento proporzionale era fallito.

---

<sup>291</sup> S. Colarizi, *Storia politica della Repubblica*, p. 232.

## **IL VERDE DI NOTIZIE VERDI: PER L'AMBIENTE, PER LA PACE E PER IL FUTURO**

### 3.1 Una nuova battaglia, un vecchio nemico

Durante la prima metà del 1995, Notizie Verdi dedica la maggior parte della propria attenzione alla politica interna. Ovviamente, da buon giornale di partito, il quindicinale verde non avrebbe potuto fare diversamente. Tuttavia, l'ampiezza dello spazio riservato a questo tema non si può spiegare solo in questo modo. A suscitare l'interesse della redazione era, infatti, l'estremo dinamismo che, in quegli anni, caratterizzava il quadro politico del Belpaese, che stava attraversando una vera e propria rivoluzione, figlia del «Big Bang» che aveva travolto l'intero sistema<sup>292</sup>.

Il regime politico che, nel bene e nel male, aveva governato l'Italia nella tempesta calma della Guerra Fredda, era ormai giunto al capolinea. La trasformazione dell'assetto internazionale, dell'economia globale e delle istanze dei cittadini avevano irrimediabilmente cambiato il contesto in

---

<sup>292</sup> A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*, cit., p. 154.

cui la «partitocrazia»<sup>293</sup> era nata e cresciuta<sup>294</sup>. Le difficoltà nell'adattarsi alle novità<sup>295</sup>, unite allo scatenarsi della crisi dei conti pubblici, sempre più in rosso, e all'emersione, tramite le inchieste di Mani Pulite, del malaffare diffuso nei partiti<sup>296</sup>, avevano privato «la Repubblica dei partiti»<sup>297</sup> di ogni residuo di fiducia presso i cittadini. Il sistema, già debole, era così collassato su sé stesso, lasciandosi dietro un enorme vuoto<sup>298</sup>.

Nel crollo della Prima Repubblica, alcuni partiti e movimenti marginali avevano visto un'opportunità per affermarsi. Questi soggetti politici, nati tra gli anni '80 e '90, erano figli dei cambiamenti sociali ed ideologici di quegli anni, e traevano la loro forza dalla sempre più netta crisi di consenso dei partiti tradizionali. Interpreti di una viscerale voglia di cambiamento, questi nuovi partiti aspiravano a soppiantare i vecchi egemoni e modificare radicalmente l'assetto partitico, ideologico, morale, politico ed istituzionale del Paese. I simboli più agguerriti di questa richiesta di rinnovamento erano la Lega Nord, che avrà un buon successo, e la Federazione dei Verdi, che dovrà invece accontentarsi di ben più magri risultati<sup>299</sup>.

Era in queste ambizioni che affondavano le radici della notevole attenzione che leader e giornalisti verdi riservavano alla politica interna. I sogni di gloria del Sole che Ride, però, si rivelarono più volte semplici velleità, scontrandosi con una realtà fatta di delusioni e debolezza. Gli elettori, implacabili, nella cabina elettorale, punivano i gravi limiti dei verdi, ambiziosi e simpatici, ma disorganizzati<sup>300</sup> e incapaci di rivolgersi a fette di società più ampie<sup>301</sup>. Tra i militanti della Federazione (e nella stessa redazione del quindicinale del partito), nell'estate del 1995 aleggiavano amarezza e smarrimento<sup>302</sup>.

Nella seconda metà di quell'anno, però, su Notizie Verdi, le cose cambiano. Un nuovo tema irrompe sulla scena, contende le copertine alla politica interna, e si aggiudica persino un numero speciale. Un vecchio nemico del movimento ambientalista ha rialzato la testa, e gli ecologisti di tutto il mondo sono costretti a riprendere una battaglia che credevano finita (e vinta) già tanto tempo fa. Il Sole che Ride tornava al suo impiego originario, colorando le piazze di un movimento improvvisamente rinato. Dalla «Controcopertina» del quindicinale, il 22 luglio, si constata, a metà tra

---

<sup>293</sup> A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*, p. 149.

<sup>294</sup> Piero Craveri, *L'arte del non governo*, Venezia, Marsilio, 2016, p. 423-424.

<sup>295</sup> A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*.

<sup>296</sup> G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Storia Contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, pp. 419-420.

<sup>297</sup> S. Colarizi, *Storia politica della Repubblica*, p. 204.

<sup>298</sup> A. Giovagnoli, *La Repubblica degli italiani*.

<sup>299</sup> G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Storia Contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, p. 417.

<sup>300</sup> In una lettera alla redazione, pubblicata sul numero 12 del 17 giugno 1995 (p. 22), un lettore di Paderno Dugnano si domandava «Ma perché i Verdi non hanno un'organizzazione?». L'intervento si chiudeva poi con un'amara constatazione, affidata ad una postilla: «PS: Notizie Verdi è una delle poche cose serie rimaste ai Verdi».

<sup>301</sup> S. Colarizi, *Storia politica della Repubblica*.

<sup>302</sup> Sempre sul numero 12 del 17 giugno 1995 (p. 22), un altro lettore esprime un certo sconforto, parla di un clima politico «confuso e misero» e si augura che la FdV riesca a superare la fase di impasse in cui è caduta.



lo sconfortato e il baldanzoso, che «sono tornati i vecchi slogan e la vecchia iconografia che alcuni speravano sbattute in soffitta per sempre». È il grande ritorno di una battaglia storica dell'ambientalismo italiano: «nucleare? No grazie»<sup>303</sup>.

Il nucleare contro cui, nel 1995, le opinioni pubbliche globali si sollevavano, non era quello pacifico delle centrali a fissione, che pure avevano avuto nell'ambientalismo un acerrimo avversario. In Italia, la lotta dei verdi contro i reattori nucleari era stata lunga, ardua e partecipata, ma aveva avuto successo, riuscendo a riscuotere consensi crescenti e trasversali, come nel caso della lotta alla costruzione della centrale di Montalto di Castro<sup>304</sup>. La vittoria definitiva era arrivata dalle urne del referendum del 1987, in cui gli elettori, profondamente colpiti dal disastro di Chernobyl<sup>305</sup>, bocciavano l'energia atomica, iniziando un lungo processo di dismissione delle centrali<sup>306</sup>. La mobilitazione di quell'estate, invece, era contro il lato più spaventoso del nucleare: la bomba atomica<sup>307</sup>.

La scelta del neoeletto presidente francese, Jaques Chirac, di riprendere, dal settembre 1995, gli esperimenti nucleari nell'atollo polinesiano di Mururoa, mise in allarme le opinioni pubbliche di mezzo mondo. L'annuncio di Parigi poneva fine ad una moratoria introdotta dal suo predecessore, François Mitterrand, e provocava forti opposizioni<sup>308</sup>. Contro i test si mobilitavano le popolazioni e i governi del Pacifico, che accusavano la Francia di avere un atteggiamento neocoloniale<sup>309</sup>, e tutto l'ambientalismo globale, che nel corso dell'anno, avrebbe avviato una serie di spettacolari azioni di protesta<sup>310</sup>.

Anche Notizie Verdi parteciperà allo sforzo collettivo dei movimenti ecologisti. Assieme a tutta la Federazione dei Verdi, il quindicinale si proporrà come il luogo per dare una voce ed un'organizzazione a chi si opponeva alla ripresa dei test atomici. Il periodico porterà avanti la sua campagna con impegno e notevole dedizione, dedicandovi copertine, articoli e, anche, un numero speciale. La lotta, condotta con vigore e convinzione, verrà riconosciuta come parte di un più ampio sforzo globale, e riuscirà a cogliere alcuni successi<sup>311</sup>.

---

<sup>303</sup> M. G., *14 luglio, festa della Bastiglia antinucleare*, «Notizie verdi» n. 14 anno V, 22/07/1995, cit., p. 24.

<sup>304</sup> Lucia Bonfreschi, *The Green is the New Red? A Libertarian Challenge: The Radicals and the Friends of the Earth Italy, 1976–1983*, «European History Quarterly», 2022, Vol. 52(3), pp. 373–400.

<sup>305</sup> G. Sabbatucci, V. Vidotto, *Storia contemporanea. Dalla grande guerra ad oggi*, p. 341.

<sup>306</sup> Angelo Bonelli, *Prefazione*, in *30 ANNI DI VERDI. 30 ANNI DI IDEE. 30 ANNI DI CONQUISTE*, 2016.

<sup>307</sup> *STOP*, «Notizie verdi», n. 13 anno V, 28/06/1995, p. 1.

<sup>308</sup> Ramesh Thakur, *The Last Bang before a Total Ban: French Nuclear Testing in the Pacific*, «International Journal», Summer, 1996, Vol. 51, No. 3, Nuclear Politics (Summer, 1996), pp. 466–486.

<sup>309</sup> *Ibidem*.

<sup>310</sup> Ad esempio, lo sbarco di militanti di Greenpeace a Mururoa, cui parteciperanno anche due parlamentari FdV. Se ne parlerà più diffusamente nel seguito del capitolo.

<sup>311</sup> R. Thakur, *The Last Bang before a Total Ban: French Nuclear Testing in the Pacific*, pp. 485–486.

### 3.2 La mobilitazione per Mururoa

La risposta del giornale della FdV all'annuncio, il 13 giugno 1995<sup>312</sup>, dei piani dell'Eliseo, è la copertina dell'edizione numero 13, del 28 giugno 1995<sup>313</sup>. «STOP»<sup>314</sup>, intima la copertina, su cui campeggia, angosciante, la foto di un'enorme esplosione atomica, dalla tipica forma a fungo. La redazione denuncia con sdegno le «conseguenze disastrose»<sup>315</sup> della scelta francese sulle speranze di disarmo nucleare, che, con la fine della Guerra Fredda, avevano cominciato a farsi strada<sup>316</sup>. Per mantenere vivo il sogno di un mondo denuclearizzato, il quindicinale invitava i lettori a mobilitarsi, sottoponendogli una petizione di Greenpeace e invitandoli a partecipare, il 14 luglio, a una manifestazione sotto l'ambasciata francese<sup>317</sup>. Fin dall'inizio, dunque, il periodico verde si schierava chiaramente contro i test, e cercava di raccogliere sostenitori per il movimento anti-bomba.

La lotta all'atomica diventava la nuova priorità di Notizie Verdi. «Nucleare innanzitutto»<sup>318</sup>, proclamava, deciso, il «Vi proponiamo» del numero 13. Su cui, però, oltre che in copertina, l'argomento trovava spazio solo nella controcopertina, ossia il retro del giornale. In realtà, ciò non deve ingannare: l'ultima pagina era, assieme alla prima, l'unica a colori (anche se le cose cambieranno, verso il 1996), ed era spesso riservata ad ospitare, a tutta pagina, interventi di rilevante importanza politica<sup>319</sup>.

L'onore e l'onere di redigere l'ultimo articolo del numero di fine giugno del quindicinale spettano a Gianni Mattioli e Massimo Scalia. Nel loro intervento, i due verdi ricostruiscono il lento processo di disarmo nucleare, che, negli ultimi anni, aveva cominciato a muovere i primi passi, grazie al nuovo clima di collaborazione instauratosi con la fine della Guerra Fredda. I membri del «club atomico»<sup>320</sup> avevano accettato di ridurre il numero di testate in loro possesso; in cambio, altri importanti Paesi, «pur avendo la capacità tecnica di realizzare la bomba»<sup>321</sup>, rinunciavano a dotarsene. All'ONU, le negoziazioni per il Trattato di Non Proliferazione si svolgevano in un contesto di ottimismo, mentre le potenze nucleari si accordavano per vietare, dal 1996, i test atomici<sup>322</sup>.

---

<sup>312</sup> Ivi, p. 465.

<sup>313</sup> In realtà, il numero immediatamente successivo all'annuncio era il precedente, il 12, datato 17 giugno 1995, e dedicato all'esito dei referendum sulla Mammi. È lecito supporre, però, che i giorni a disposizione non fossero sufficienti per parlare di nucleare già su quel numero.

<sup>314</sup> *STOP*, «Notizie verdi», n. 13 anno V, p. 1.

<sup>315</sup> *Ibidem*.

<sup>316</sup> R. Thakur, *The Last Bang before a Total Ban: French Nuclear Testing in the Pacific*, p. 485.

<sup>317</sup> Gianni Mattioli, Massimo Scalia, *Spegni la bomba!* «Notizie verdi», n. 13 anno V, p. 24.

<sup>318</sup> *Vi proponiamo*, «Notizie verdi», n. 13 anno V, 28/06/1995, cit., p. 1.

<sup>319</sup> Ad esempio, l'intervento con cui Edo ronchi giustificava il sostegno della FdV al governo Dini (n. 3, 11/02/1995), oppure la lettera con cui Ripa di Meana proponeva le primarie per l'elezione del candidato premier dell'Ulivo (n. 8, 13/04/1995).

<sup>320</sup> Gianni Mattioli, Massimo Scalia, *Spegni la bomba!* «Notizie verdi», n. 13 anno V, 23/06/1995, cit., p. 24.

<sup>321</sup> *Ibidem*.

<sup>322</sup> *Ibidem*.

In questo quadro, denunciano gli autori, le scelte francesi mettono gravemente a rischio l'intero processo. Il rischio è quello di scatenare una nuova corsa ai test nucleari. «Perché mai – ragionano Mattioli e Scalia – i generali del Pentagono o di Eltsin dovrebbero assistere sull'attenti allo sventolio di bandiere francesi? E con quale forza la comunità internazionale potrebbe imporre alla Corea e all'Iran di non procedere su un percorso in cui altri avanzano?»<sup>323</sup>.

Ma la sicurezza globale, ammonisce Notizie Verdi, non sarebbe stata l'unica vittima dei test. In pericolo era anche la salute globale, minacciata dalle sostanze radioattive create dalle detonazioni. Questi veleni, denuncia l'articolo, non sarebbero rimasti confinati sull'atollo di Mururoa. Anzi: le radiazioni, col tempo si sarebbero potute diffondere ben oltre la Polinesia, fino a «coinvolgere spazi più ampi e popoli più lontani»<sup>324</sup>. Il problema, dunque, non riguardava solo il Pacifico, ma tutto il mondo, Italia compresa. L'incubo di ritrovarsi le radiazioni alle porte di casa, ammoniva il quindicinale, poteva avverarsi per chiunque.

Per il giornale verde, insomma, il comportamento di Chirac era semplicemente odioso. Infatti, il fronte antinucleare accusava l'Eliseo di avere messo a rischio pace e salute mondiale per semplice egoismo. Infatti, per gli ambientalisti la causa di questo «atto arrogante e irresponsabile», che fa ricadere il mondo «in pieno equilibrio del terrore, nella non mai fugata (sic) possibilità dell'autodistruzione», sarebbe stata solo «la “grandeur” della Francia che vuol mostrare che l'Europa ha il suo ombrello»<sup>325</sup>. Il presidente francese, dunque, sarebbe stato mosso non da un nobile desiderio di proteggere il suo popolo, ma da mere ragioni di politica e prestigio. Motivi decisamente insufficienti, accusa il periodico, per turbare i sonni e riportare l'angoscia in tutto il globo<sup>326</sup>.

È per tutti questi motivi che i due giornalisti-parlamentari verdi, Mattioli e Scalia, chiamano il pubblico alla mobilitazione, chiedendogli di partecipare alla manifestazione prevista per il 14 luglio. Organizzata dai gruppi antiatomica nel giorno della Festa della Presa della Bastiglia, per Notizie Verdi questa protesta avrebbe costituito l'occasione per ricordare ai francesi che i valori della Rivoluzione settecentesca «poco si conciliano con questo atto stupido e pericoloso»<sup>327</sup>. Un atto a cui è necessario reagire, cercando di coinvolgere i propri governi, che dovrebbero compiere «atti risoluti per dire no alla Francia»<sup>328</sup>. Anche perché, ricorda il quindicinale con una punta polemica, «per molto di meno fu lanciato l'embargo all'Iraq!»<sup>329</sup>.

---

<sup>323</sup> Ibidem.

<sup>324</sup> Ibidem.

<sup>325</sup> Ibidem; si riferisce a tutte le citazioni nella frase.

<sup>326</sup> Ibidem.

<sup>327</sup> Ibidem.

<sup>328</sup> Ibidem.

<sup>329</sup> Ibidem.

La «festa della Bastiglia antinucleare» alla fine si terrà a Campo de' Fiori, perché le autorità, «per ragioni di sicurezza», non avevano concesso Piazza Farnese, dove aveva sede l'ambasciata francese<sup>330</sup>. *Notizie Verdi* descrive una piazza piena «come non si vedeva da tempo», in cui «migliaia» di partecipanti, tra cui alcuni volti importanti, come Paola Turci, si erano riuniti «per scongiurare il ritorno dell'incubo nucleare»<sup>331</sup>. Il cronista racconta di un'atmosfera allegra e festante, in cui la protesta si trasformava in «un coro gioioso e allegro, un inno alla vita in contrapposizione al freddo decisionismo francese, al rombo di morte e distruzione che Chirac vuole di nuovo mettere in moto»<sup>332</sup>.

Alla manifestazione, in cui, rivendica con un certo orgoglio il quindicinale, la leadership era dei verdi, le adesioni erano state trasversali. Oltre agli alleati ulivisti, a sostenere la lotta contro l'atomica erano anche rappresentanti del centrodestra, come «il capogruppo al senato di Forza Italia»<sup>331</sup> (il cui nome viene curiosamente omissis<sup>333</sup>) e, addirittura, Alessandra Mussolini<sup>334</sup>. Le posizioni di chi, invece, sostiene le azioni di Chirac, vengono liquidate dai giornalisti verdi in modo estremamente sommario. *Notizie Verdi*, in realtà, si stupisce che, alle rassicurazioni di Parigi circa la presunta sicurezza dei test, «qualcuno gli crede, persino»<sup>335</sup>. Ma chi, come il presidente regionale della Polinesia Francese, neogollista, annuncia che andrà a pescare nelle acque di Mururoa per dimostrarne la salubrità, viene spietatamente bollato come «cretino»<sup>336</sup>.

L'evento di Campo de' Fiori era parte di una mobilitazione ben più ampia. Grandi dimostrazioni, animate dai movimenti ecologisti e pacifisti, si erano svolte, nel giorno della Festa Nazionale francese, di fronte alle rappresentanze diplomatiche transalpine di tutto il mondo<sup>337</sup>. Secondo *Notizie Verdi*, queste manifestazioni furono un notevole successo, perché, grazie alla loro grande diffusione e notevole affluenza, avevano dimostrato la contrarietà dell'opinione pubblica mondiale al ritorno al vecchio ordine internazionale, fondato sul terrore atomico. Dimostrando la popolarità della causa, le piazze avevano raggiunto il loro obiettivo: spingere gli esecutivi di altri Paesi a protestare contro l'Eliseo. «E infatti – nota, malizioso e trionfante, il quindicinale – dopo il 14 luglio hanno cominciato a fioccare le posizioni ufficiali di numerosi governi, che [...] chiedono alla Francia di desistere dal suo proposito»<sup>338</sup>.

---

<sup>330</sup> M. G., *14 luglio, festa della Bastiglia antinucleare*, «Notizie verdi», n. 14 anno V, 22/07/1995, cit., p. 24.

<sup>331</sup> *Ibidem*.

<sup>332</sup> *Ibidem*.

<sup>333</sup> Secondo il sito del Senato, era Enrico La Loggia. Forse il nome è stato omissis dal cronista per una semplice dimenticanza. <https://www.senato.it/leg/12/BGT/Schede/GruppiStorici/00000030.htm>

<sup>334</sup> M. G., *14 luglio, festa della Bastiglia antinucleare*, «Notizie verdi», n. 14 anno V, 22/07/1995, p. 24.

<sup>335</sup> *Ibidem*.

<sup>336</sup> *Ibidem*.

<sup>337</sup> *Ibidem*.

<sup>338</sup> *Ibidem*, cit..

Ma, come c'era da aspettarsi, Chirac non si fece fermare da un giorno di protesta. I preparativi per i test continuavano, e così la mobilitazione ambientalista<sup>339</sup>. In Italia, per la FdV, Notizie Verdi e le associazioni ecologiste cominciava, così, una lunga stagione di proteste, incursioni e sit-in. Mesi di mobilitazione che il quindicinale verde racconterà meticolosamente, e a cui dedicherà integralmente il numero 16 del 1995. Questa edizione speciale, di 4 pagine, aveva una funzione dichiaratamente propagandistica, ed era stata concepita per essere riutilizzata come manifesto antiatomico<sup>340</sup>. Per questo motivo, lo speciale raccoglieva al proprio interno materiali per fare proselitismo: testi di canzoni ecologiste e antinucleari<sup>341</sup>; una petizione a Dini per chiedergli di condannare le azioni francesi; foto di varie azioni di protesta ecologista contro la bomba; e un invito a boicottare i prodotti transalpini, lanciato da Greenpeace, Legambiente e WWF<sup>342</sup>.

Il centro della scena, però, sul numero 16, è riservato alle dimostrazioni (alcune clamorose) con cui il movimento ecologista, durante l'estate, aveva provato a raccogliere consensi contro la ripresa degli esperimenti a Mururoa. La mobilitazione ecologista era cominciata subito dopo l'annuncio con cui Chirac aveva reso noti i propri piani. Il presidente francese aveva parlato il 13 giugno, e già il 17 la Federazione faceva un sit-in davanti all'ambasciata di Piazza Farnese<sup>343</sup>.

Il 12 luglio, il Sole che Ride portava a segno un colpo straordinario: Marina Ripa di Meana, moglie del portavoce e personaggio pubblico a sua volta, e Stefano Apuzzo, deputato verde, intrufolatisi al ricevimento per la Festa della Bastiglia con inviti falsi, srotolavano sull'ambasciata uno striscione contro i test atomici. Per aprirlo, Apuzzo era dovuto correre sul cornicione<sup>344</sup>, dal quale, nella foto pubblicata dal giornale verde, sorride entusiasta al fotografo. Per pura combinazione, poco dopo l'episodio, l'ambasciatore, Jean-Louis Lucet, sarebbe stato trasferito alla meno prestigiosa rappresentanza vaticana<sup>345</sup>.

Il 13, il Senato approvava una mozione con cui imponeva al governo di chiedere a Parigi di interrompere i test<sup>346</sup>. Il 14, si svolgeva la manifestazione a Campo de' Fiori. Il 5 agosto, invece, anniversario del bombardamento di Hiroshima, gli ambientalisti ottenevano di protestare di nuovo davanti all'ambasciata, con la partecipazione di un vescovo giapponese<sup>347</sup>. A Ferragosto, la FdV

---

<sup>339</sup> Ramesh Thakur, *The Last Bang before a Total Ban: French Nuclear Testing in the Pacific*, «International Journal», Summer, 1996, Vol. 51, No. 3, Nuclear Politics (Summer, 1996), p. 480.

<sup>340</sup> «Notizie Verdi» n. 16 anno V, 23/09/1995, p. 2.

<sup>341</sup> Ad esempio, *Eppure soffia* di Pierangelo Bertoli. «Notizie Verdi», n. 16 anno V, 23/09/1995, p. 2.

<sup>342</sup> *BOYCOTT. Made in France? Adesso no!* «Notizie Verdi», n. 16 anno V, 23/09/1995, p. 3.

<sup>343</sup> «Notizie Verdi» n. 16 anno V, 23/09/1995, p. 2.

<sup>344</sup> *Ibidem*.

<sup>345</sup> John Phillips, *BLUE-BLOOD VAMP BITES AGAIN - ROME FILE*, «The Times», 11 November 1995.

<sup>346</sup> Lucilla Quaglia, *Fuori la Francia dall'Europa*, «Notizie verdi», n. 15 anno V, 09/09/1995, p. 6.

<sup>347</sup> «Notizie Verdi», n. 16 anno V, 23/09/1995, p. 2.

protesta, invece, di fronte all'ambasciata della Cina, l'unico altro paese che ancora conduceva test atomici<sup>348</sup>.

Il 6 settembre, subito dopo il primo esperimento portato a termine a Mururoa, i verdi protestano davanti a Palazzo Chigi contro l'inazione del governo, mentre a Napoli i militanti locali giravano il porto su un gommone per consegnare alle navi francesi un messaggio di benvenuto e di protesta (e dei funghi champignon). Il 9 settembre, alcuni attivisti di Greenpeace salivano sul palco durante la consegna dei premi del Festival del Cinema di Venezia, e, tra gli applausi del pubblico, mostravano un cartellone contro il nucleare, «un horror già visto»<sup>349</sup>.

L'azione più clamorosa, però, si sarebbe svolta a migliaia di chilometri dal Belpaese. Negli stessi giorni di inizio settembre in cui Greenpeace si prendeva i riflettori a Venezia, l'associazione tentava qualcosa di ben più sensazionale: sbarcare a Mururoa. L'8 settembre, una flottiglia di barche entrava nella zona d'interdizione che circondava l'atollo. Tra queste vi era La Ribaude, uno yacht di undici metri. A bordo ci sono giornalisti, militanti di Greenpeace e parlamentari di tutto il mondo, tra cui due verdi italiani, Lino De Benetti e Sauro Turrone, e la giornalista del Corriere Sara Gandolfi. Il 9, la nave, tallonata e redarguita più volte dalla marina francese, viene infine intercettata e "arrambata", e gli occupanti, tranne l'equipaggio, vengono prelevati, arrestati e portati nella base di Mururoa. A sera, gli attivisti riuscivano finalmente a raggiungere il loro obiettivo, l'atollo-laboratorio, ma da prigionieri delle autorità transalpine. Dopo un interrogatorio e una notte di prigionia, il gruppo verrà trasferito a Papeete e rilasciato<sup>350</sup>.

Notizie Verdi darà un grande risalto al viaggio polinesiano di De Benetti e Turrone. Il numero 17 del quindicinale pubblicherà, come pezzo forte, «l'inedito e completo diario di bordo»<sup>351</sup> che i due verdi avevano redatto sulla via per Mururoa. La narrazione copre tutte le fasi dell'azione, dall'ideazione al rientro in Italia, due mesi dopo. L'iniziativa «una nave per il pianeta»<sup>352</sup>, infatti, era nata nel luglio del 1995, a seguito di un appello alla mobilitazione lanciato dai verdi di Australia e Nuova Zelanda<sup>353</sup>. L'organizzazione del viaggio, concordata dai due attivisti con Ripa di Meana, aveva richiesto tutto il mese di agosto, a causa delle difficoltà nel reperire un'imbarcazione in grado di affrontare il Pacifico. Alla fine, Greenpeace risolverà il problema mettendo a disposizione una barca ed un equipaggio<sup>353</sup>.

Il 31 agosto, De Benetti e Turrone partivano per la Polinesia<sup>353</sup>. In aderenza col boicottaggio di prodotti francesi lanciato dalle associazioni ambientaliste, i due giungevano a Tahiti, dopo un

---

<sup>348</sup> Ibidem.

<sup>349</sup> Ibidem.

<sup>350</sup> Lino De Benetti e Sauro Turrone, *A bordo de la Ribaude*, «Notizie verdi», n. 17 anno V, 30/09/1995, pp. 4-5.

<sup>351</sup> Notizie Verdi, *ivi*, p. 4.

<sup>352</sup> De Benetti e Turrone, *Ibidem*, cit.

<sup>353</sup> *Ibidem*.

viaggio di trentasei ore, evitando di utilizzare Air France<sup>354</sup>. Dopo alcuni incontri a Papeete, il 3 settembre comincia, per i due parlamentari, l'attraversamento delle mille miglia di mare che li separavano da Mururoa. Il viaggio, a bordo della nave *Machias* di Greenpeace, durerà sette giorni. Sull'imbarcazione erano presenti, oltre ai due italiani, parlamentari australiani, giapponesi, lussemburghese e svedesi, nonché alcuni giornalisti, di varia nazionalità<sup>355</sup>.

L'avventurosa lotta contro le acque, spesso tempestose, dell'Oceano verrà raccontata con passione nel diario, che tiene traccia della vivace vita di bordo, dell'alto morale tra i passeggeri, e dei piccoli disagi della traversata. De Benetti «per 22 ore rimane a pancia in giù per il mal di mare, poi risuscita»<sup>356</sup>, mentre Turrone era tra i pochi, fortunati immuni. Giunti in prossimità della Zona di Esclusione di Mururoa, la *Machias* si congiungeva ad altre imbarcazioni della "Flottiglia per la pace", e i passeggeri si accordavano su come condurre l'azione. Il giorno dopo, avvenivano il trasbordo sulla *Ribaude*, la violazione della Zona, e l'arresto<sup>357</sup>.

All'arrivo a Mururoa, il gruppo, malgrado la richiesta di rimanere assieme, veniva diviso in due. A seconda del loro status, i passeggeri della *Ribaude* ricevettero dalle autorità francesi trattamenti molto diversi. Il gruppo dei parlamentari avrebbe ricevuto un trattamento decisamente preferenziale, passando la notte negli agi dell'ospedale militare, tra le cure dei militari transalpini<sup>358</sup>. Ai giornalisti, invece, sarebbe toccato dormire in una «prigione improvvisata»<sup>359</sup>, con i vestiti ancora umidi e la compagnia molesta delle zanzare<sup>360</sup>. La sorte peggiore toccherà però ai militanti di Greenpeace che fungevano da equipaggio della nave: lasciati dai francesi senza letto e senza cibo per la notte, furono sottoposti a un interrogatorio molto più pesante di quello riservato agli altri<sup>361</sup>.

Il giorno successivo, giornalisti e parlamentari ricevevano una buona colazione francese. La giornalista del *Corriere* chiedeva al colonnello Marano, di origine italiana, di fare un tour dell'isola assieme agli altri membri della stampa. Marano accoglieva prontamente la richiesta, e proponeva la «visita guidata»<sup>362</sup> anche ai parlamentari, che però ponevano come condizione quella di poter girare sull'isola in completa libertà, e di essere rilasciati dalla prigionia. Le autorità, però, opponevano un

---

<sup>354</sup> L. Quaglia, *Fuori la Francia dall'Europa*, «Notizie verdi», n. 15 anno V, 09/09/1995, p. 6.

<sup>355</sup> Lino De Benetti e Sauro Turrone, *A bordo de la Ribaude*, «Notizie verdi», n. 17 anno V, 30/09/1995, p. 4.

<sup>356</sup> *Ibidem*.

<sup>357</sup> *Ibidem*.

<sup>358</sup> *Ibidem*.

<sup>359</sup> Paul Brown, *BEST OF ENEMIES AT LEGION'S 'CLUB MED'*, «The Guardian», 12 September 1995. In lingua originale, è «makeshift prison» (cit.)

<sup>360</sup> *Ibidem*.

<sup>361</sup> Roger Maynard, *FRENCH RIOT POLICE TIGHTEN THEIR GRIP ON TAHITI - NUCLEAR TESTS IN THE PACIFIC*, «The Times», 12 September 1995.

<sup>362</sup> Paul Brown, *BEST OF ENEMIES AT LEGION'S 'CLUB MED'*, «The Guardian». In lingua originale è «guided tour».

netto rifiuto, e quindi il gruppo dei politici decideva di non partecipare a quello che consideravano un «propagandistico giro turistico»<sup>363</sup>.

Finito il giro, nel pomeriggio i due gruppi venivano rispediti in aereo a Tahiti e rilasciati. Ad accoglierli, De Benetti e Turrone trovavano una «folla di giornalisti e televisioni»<sup>364</sup> e una Papeete in tumulto, scossa dalle tensioni tra indipendentisti e lealisti provocate dai test nucleari. Dalla capitale polinesiana, i parlamentari venivano subito rispediti nei rispettivi Paesi. La lunga e avventurosa vicenda oceaniana dei due parlamentari giungeva così a termine.

Nel loro diario, gli esponenti verdi sottolineavano di essere stati trattati bene dalle truppe francesi, anche se lamentavano il pericoloso arrembaggio e trasbordo dei passeggeri della Ribaude su un pattugliatore francese, avvenuto in condizioni di mare mosso. Durante il trasbordo, un marinaio transalpino e la parlamentare svedese Goes avevano subito piccoli infortuni. De Benetti e Turrone denunciavano anche il sequestro e la successiva rottura del telefono satellitare che la barca ambientalista aveva usato per comunicare con l'esterno, e i maltrattamenti riservati dai militari di Parigi all'equipaggio di Greenpeace<sup>364</sup>.

Sullo stato dei passeggeri della Ribaude al momento dell'arrembaggio, la versione di Notizie Verdi diverge da quella ufficiale data dalle autorità francesi. La marina di Parigi, nei giorni in cui gli attivisti erano suoi prigionieri, aveva riferito che gli occupanti della barca erano stremati dal mal di mare, e per questo avevano avuto necessità di cure. Il diario dei due parlamentari FdV bolla questa ricostruzione come «notizie false», affermando che quel giorno, a bordo dello yacht, erano tutti «contenti e molto in forma»<sup>365</sup>. Il fatto che, una volta giunti a Mururoa, i francesi avessero alloggiato nell'ospedale i soli parlamentari, lasciando i giornalisti in un alloggio di fortuna, sembra screditare la narrazione dei militari: evidentemente, infatti, gli inviati della stampa stavano abbastanza bene da non necessitare di un ricovero. Inoltre, appare altamente improbabile che, tra le diciassette persone a bordo, il mal di mare avesse colpito solo ed esclusivamente i politici, per giunta tutti quanti insieme. La versione di Notizie Verdi sembra, dunque, più attendibile.

L'ultimo campo in cui le associazioni ambientaliste chiedevano ai cittadini di mobilitarsi era quello economico, tramite il boicottaggio dei prodotti francesi e cinesi<sup>366</sup>. Ai lettori intenzionati ad aderire, il quindicinale verde offriva una guida semiseria di Stefano Semenzato. L'articolo, che definiva il boicottaggio «un modo concreto, democratico, non violento, per dimostrare al governo francese ostilità diffusa per gli esperimenti di Mururoa»<sup>367</sup>, offriva, in modo ironico, indicazioni

---

<sup>363</sup> Lino De Benetti e Sauro Turrone, *A bordo de la Ribaude*, «Notizie verdi», n. 17 anno V, 30/09/1995, cit., p. 5.

<sup>364</sup> Ibidem.

<sup>365</sup> Ibidem.

<sup>366</sup> Stefano Semenzato, *Boicottare*, «Notizie verdi», n. 18 anno V, 18/10/1995, p. 4. La Cina era l'unico altro Paese che ancora conduceva test atomici.

<sup>367</sup> Ibidem.



dettagliate e precise. Ad esempio, Semenzato invitava i lettori-boicottatori non solo a rinunciare a cosmetici e abbigliamento francese, ma anche a prendere le cose molto sul personale, «protestando se vi viene offerto un passaggio in Renault e andando in escandescenze in casa vostra si fumano le [sigarette francesi]»<sup>367</sup>.

Mentre Semenzato, tra il serio e il faceto, chiedeva accoratamente ai lettori di rinunciare ad ostriche e champagne<sup>367</sup>, la mobilitazione degli ambientalisti continuava imperterrita. Chirac, dopo aver eseguito sei detonazioni, nel 1996 deciderà di porre fine ai suoi esperimenti in anticipo, annullando gli ultimi due e dichiarando l'iniziativa appena conclusa un pieno successo<sup>368</sup>. Nello stesso anno, l'assemblea generale dell'ONU approvava il CTBT, il Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari<sup>369</sup>. Gli ambientalisti di tutto il mondo, dopo una lunghissima stagione di proteste, potevano cantare vittoria, prendendosi il merito della conclusione anticipata del programma francese e dell'approvazione del Trattato<sup>370</sup>.

La mobilitazione antiatomica era riuscita a dimostrare l'enorme impopolarità dei test e la volontà dell'opinione pubblica globale di uscire dall'angosciante sistema dell'equilibrio del terrore<sup>371</sup>. A questa lotta per la speranza di un futuro migliore, Notizie Verdi aveva partecipate con grande passione.

---

<sup>368</sup> Thakur, *The Last Bang before a Total Ban: French Nuclear Testing in the Pacific*, p. 486.

<sup>369</sup> *Ibidem*.

<sup>370</sup> *Ibidem*.

<sup>371</sup> *Ibidem*.

## Abstract

The aim of this thesis is to analyse an historical source. In detail, this work will analyse how *Notizie Verdi*, an Italian bimonthly, covers three important events in the year 1995: the birth of the new Dini government; the creation of a new centre-left coalition, «L'Ulivo» (“Olive Tree”), and the rise of its new and popular leader, Romano Prodi; and, finally, the international mobilization against the renewed nuclear French tests in Polynesia.

The subject of this analysis will be «*Notizie Verdi*», which translates as “Green News”. *Notizie Verdi* was born in March 1991 as a weekly bulletin for the internal discussion of the *Federazione dei Verdi* (“Federation of the Greens”, FdV), which was then the main Italian green party. The end of state financing to political parties meant that economic stability became a foremost concern for the *Federazione*, and thus, to cut costs, its weekly was transformed in a bimonthly. By 1995, its fifth year of activity, the green newspaper prided itself of publishing twenty-two editions a year, for a yearly total of six hundred pages. In spite of its high hopes, *Notizie Verdi* will never become a really influential newspaper in Italy. However, its analysis of political affairs and its staunch defence of environmentalist causes provides for a precious, original and unique point of view.

In 1995, Italian politics was trying to find a new balance after the previous system of political parties was crushed by historical, international, ideological and economical changes, and by voters’ furious reaction to widespread political corruption, uncovered by a series of judicial inquiries in the city of Milan. The previously almighty *Democrazia Cristiana* (“Christian Democracy”, DC) had disappeared, exploding in multiple, litigious pieces, together with its partners. However, the time had come also for its powerful main foe, the Communist Party, which had to renounce its ideology and transform itself in the *Partito Democratico della Sinistra* (“Democratic Party of the left”, PDS), although some die-hard Communists had refused this change and regrouped in *Rifondazione Comunista* (“Communist Refoundation”, RC).

In the ‘80s, new political parties, fuelled by discontent, rose to challenge the system. In the Northern regions, the newborn *Lega Nord* campaigned for taking power away from the central state, seen as corrupt and inefficient. Meanwhile, on the left, the emerging green movement, campaigning to defend the environment and change political attitudes towards pollution and economic development, slowly consolidated itself in the *Federazione*.

The march of the PDS towards finally winning an election was stopped in 1994 by Silvio Berlusconi, who was able to exploit still widespread anticommunism, and accused the PDS and its Progressive coalition, which included the FdV, of being the heralds of a restoration of the old, deeply unpopular political ways and system. Thanks to his own popularity, and showing some political talent, Berlusconi was able to hastily create a new liberalist party and two different centre-right coalition,

which, presenting themselves in different parts of the country, were able to win the election. However, the implicit and foreseeable instability of Berlusconi's coalition, made up of Lega Nord, a secessionist party, and Alleanza Nazionale, a post-fascist, Italian nationalist and unionist party, made it finally implode. After less than 1 year in power, Berlusconi had to resign, triggering a political crisis.

Notizie Verdi provides a deep coverage of the political crisis that followed the collapse of the Berlusconi Cabinet, devoting to it the entirety of its first two issues of 1995, and a part of the third. The articles of the bimonthly constitute a clear example of how heated the Italian political climate was at the beginning of 1995. In fact, the leftist forces saw Berlusconi as a sworn enemy, and accused him of having authoritarian tendencies, thus being a great menace to Italian democratic institutions. On the other hand, Berlusconi branded as traitors his former partners who left his government, making it fall, and accused the left of trying to subvert the will of the people, who, at the polls, had voted in a majority for his coalition.

According to Berlusconi, «the people» had given the power directly to him, and thus he was the only person who could preside over a government: if he could not govern anymore, he said, the only way of ending the crisis would have been fresh elections. The forces opposing him, however, remarked that only the Parliament represented the voters' will, and, therefore, if a different parliamentary majority was possible, snap elections were not necessary. Notizie Verdi strongly supported the point of the anti-Berlusconi forces and denounced the former Prime Minister's theories as wrong and dangerous. The bimonthly also attacked Berlusconi himself, with the leader of the FdV, former European environment commissary Carlo Ripa di Meana describing the leader of the centre-right as a bomb which threatened to tear down Italian democracy.

The political crisis ended after twenty-two days, when Berlusconi accepted the proposal, made by the opposition forces, of creating a government of national accord headed by one member of his previous government. The aim of this deal was to create a truce in the fight between coalitions and prevent the degeneration of political instability. Notizie Verdi, from its point of view, had strongly supported the necessity of bringing calm to the political discourse, but was highly critical of the idea of choosing a centre-right figure to lead the new unity administration.

In order of being impartial, the new cabinet was to be composed by «tecnici», highly respected professionals with only loose connections to political parties and no political past. The responsibility of leading this new government was given to Lamberto Dini, a centrist member hailing from the centre-right, who had previously served as Treasury Minister under Berlusconi. When the name of Dini started to circulate among the press as the possible new Prime Minister, Notizie Verdi responded by strongly criticizing his record as a minister, describing his policies as extremely right-wing and,

ultimately, a nightmarish failure. However, when the FdV and the whole leftist coalition decided to back him, the bimonthly had no choice other than accepting the new reality and support his bid.

Even though *Notizie Verdi* celebrated the birth of the new “truce government”, the premiership of Dini was still hard to swallow. The newspaper said it itself, comparing the need of backing the new cabinet to the very unpleasant experience of swallowing a frog, as a popular way of saying in Italy goes. One of its cartoonists gave the reader the same message, comparing Dini to famous horror character Freddie Kruger.

Another point that clearly enraged *Notizie Verdi* was the fusion of the Environment and Infrastructure Ministries, which, according to the paper, would not have been so keen on protecting the environment, choosing instead to bolster infrastructure and polluting developments. However, in interviews and op-eds to the paper, the leaders of the FdV pointed out that the party itself had originally demanded the fusion, in order to give more powers to the Environment Ministry. Furthermore, they noted, the Prime Minister had nominated a well-known environmentalist as undersecretary to environment protection, signalling an interest in the preservation of nature. Another crucial point for the Federazione was that a new, technical government meant that politicians from the post-fascist AN would not hold any government position. Therefore, the new government would receive the parliamentary votes of the greens and the unenthusiastic support of *Notizie Verdi*, even if they were all far from pleased.

However, the swearing in of the new cabinet did not end political infighting. Forza Italia, Berlusconi’s party, and AN saw Dini’s government as a short truce before snap elections. However, Dini refused to mention, in his speech to the Parliament, a date for early elections, and showed clear hopes of lasting more than just a few months. For this reason, FI and AN decided to pass to open opposition to the new cabinet. However, Dini received the backing of most of the leftist forces (except RC), of the centrist Partito Popolare Italiano, main heir of DC, and of Lega Nord, which, together with some dissidents of RC, had enough votes to keep the government alive.

While Rome was witnessing the birth of the new government, Strasbourg was witnessing the birth of a new European commission. The greens voted against it. *Notizie Verdi* relegated the news to a little byline in the Parliament column, probably because it believed that the Italian government crisis, culminated in the ousting from power of the hated Berlusconi, was more interesting and important.

The Dini majority became the basis for a new political bloc that would position itself on the centre-left of the political spectrum and take the name of “L’Ulivo” (“The Olive Tree”). The rise of the new coalition resulted in the consolidation of a bipolar political system in Italy. This new political structure was a result of the popularity of the “bipolar ideology” which, at the time, was quite

widespread because of popular resentment against old-ways, centrist, consensus-looking politics, which was seen as synonymous of stagnation and corruption. However, a crucial role in the birth of this system was played also by Berlusconi's tendency to divide the electorate in two groups: for him, or against him. Ultimately the Lega Nord, which supported Dini and had been aggressively courted by the centre-left, decided to run alone in the next elections. After 1996, however, it will return with its first love, rejoining the centre-right. Dini, the PDS, PPI, FdV and other minor leftist and centrist partners would instead join the new alliance, which was to be headed by a centrist economist from Bologna, Romano Prodi.

Notizie Verdi was extremely in favour of the FdV joining the new coalition. As its leaders repeated from the newspapers' columns, no other alliance was possible, and a coalition was the only way to defeat Berlusconi. Prodi was well liked by the green bimonthly. In fact, the «Professore», as he was known, was a reassuring personality, known for his faith and pretty popular because of his actions while at the helm of the IRI, a gigantic conglomerate of state-owned companies which had had a very successful history, but, from the '80s, had entered a state of deep crisis. Prodi had been selected by the PDS and, to a lesser degree, by the PPI, to lead of the new bloc. This choice energized the centre-left, which saw in its leader a person capable of building a strong political project and beat Berlusconi.

Lucilla Quaglia, sent by Notizie Verdi to attend the congress of the FdV, registered high enthusiasm, among envoys of the other centre-left parties, for Prodi. The only leader to talk against him was RC's Bertinotti, who, in the end, will sign a desistance pact with the alliance, without joining it. However, on the next issue of the bimonthly, Carlo Ripa di Meana, re-elected leader of the Federazione with stronger powers, attacked Prodi for having been chosen by only the secretaries of the main parties of the coalition, consulting nor the other partners, nor the citizens. This, argues Ripa di Meana, was problematic, because it made the Ulivo look like its centre right rivals, who had confirmed Berlusconi's leadership without a hint of debate. That is why, in order to mark the «cultural differences» between the opposing poles, the green leader asked his partners to hold primary elections to determine who would guide the coalition.

This move was announced by Ripa in a letter sent to the other L'Ulivo leaders and published on Notizie Verdi. The Portavoce (Spokesman), as his role in the Federazione was officially called, probably wanted to get more power for his party in important coalition decisions, from which he felt excluded. In fact, Notizie Verdi will attack multiple times the actions of the PDS, accused by the green newspaper of trying to hegemonize the alliance and to subdue to its will the other members. However, the greens will fail in their objectives. Owing to the narrowness of its political support, the

Federazione, which will never achieve more than 3% of the votes in a national election after 1994, was too weak to challenge the incredibly more powerful PDS.

The coalition's infighting had happened in a time of optimism, when victory seemed a real possibility. In the spring of 1995, the still-forming centre-left coalition had unexpectedly triumphed in the April local elections, winning 9 regions against the six of the Berlusconi coalition. The League, which had chosen to run alone, was not able to conquer any region. The victory of Prodi's coalition defied the polls, which had predicted a 10-5 victory for the centre-right. *Notizie Verdi* cheered for what it saw as a «full victory», celebrating the eight hundred thousand votes gained by green lists. However, journalists of the paper quickly reminded to their readers that the party still had not achieved its main objective: gain 4% of the votes and be sure to clear the threshold to win seats in the proportional quota of the next election. *Notizie Verdi* was concerned, because it was widespread opinion that snap elections were to be held in the near future. In the meantime, the paper urged environmentalists to focus on the high-stakes June referendums.

On the 11<sup>th</sup> of June 1995, Italians were asked to vote directly on twelve questions dealing with a number of issues, the most important of which was the reform of laws on the property of tv channels and TV adverts. The centre left wanted to modify the Mammi law, which regulated TV competition. Opponents of the law accused it of having legitimised a situation of duopoly of TV broadcasting, dominated by state-owned Rai and by Fininvest, whose owner was Silvio Berlusconi. According to the proponents of the referendums, the law gave unfair advantage to the two groups, erasing the possibility of another competitive privately-owned broadcaster. On the other hand, Fininvest and centre-right accused the centre-left of wanting to destroy Fininvest and cancel its broadcasts, which leftist thinkers dismissed as trash, but were extremely popular among the general public.

*Notizie Verdi* actively supported the campaign against the Mammi law. The newspaper published propaganda material of the Committee that guided the front that proposed to change the regulation of the TV market and declared its support for the cause. Despite an initial lead, later polls showed that the “NO” vote in the referendum, supported by the centre-right, was gaining ground. *Notizie Verdi*, in the last, desperate days of the electoral campaign, repeatedly accused Fininvest of unfairness towards the opposing front, and launched a subscription in order to raise money for new political ads. However, this last-minute move was fruitless, and voters chose to save the Mammi law, resulting in a major victory for Berlusconi and a crushing defeat for the centre left.

The Ulivo partners, now hurt and unsure of their real possibilities of victory, agreed among themselves on the necessity of greater unity, to postpone the snap elections. Squabbling among the allied centre-left parties will thus see a quick decrease in intensity after the results of the referendum on television. Eventually, the centre-left, thanks to a desistance agreement with the RC and the

League's choice to run solo, out of the main coalitions, will prevail on the centre-right in the 1996 snap elections.

During the first half of 1995, Italian politics was the main focus of *Notizie Verdi*'s coverage. However, this will change, and, from the summer of 1995, the *FdV* bimonthly will give more space to international events. This new attitude was determined by the announcement, on the 13<sup>th</sup> of June 1995, of the restart of the French nuclear testing program. The new Elysée resident, Jacques Chirac, had decided to detonate, on the French Polynesian atoll of Mururoa, 8 nuclear bombs. Despite the French claim that the experiments were safe, since the explosions were to happen in holes excavated in the bedrock under Mururoa, Chirac's initiative was met with fierce condemnation by most of the Oceania countries and big parts of the international opinion.

Chirac's decision sparked a worldwide wave of protests, spearheaded by green movements and organizations. Greenpeace, in particular, was furious, because ten years before the French secret services had blown up the *Green Warrior*, a Greenpeace-owned ship, in the New Zealand port of New Zealand, resulting in the death of one crew member. The ship was supposed to sail to Mururoa, which was the site of other French tests, to protest. Today, some analysts see the attack on the *Green Warrior* as a form of state terrorism.

The Italian green associations and the *Federazione* immediately mobilized to protest against the renewed French experiments. *Notizie Verdi*, too, took part with passion to the movement for Mururoa, launching initiatives and chronicling the protest actions organized by green activists. The green newspaper dedicated to the protests a special edition, which was also meant to be reutilised as propaganda material.

The green bimonthly reacted to Chirac's announcement with true outrage. Its columns attacked French action as reckless and dangerous, accusing Paris of putting in jeopardy the process of nuclear disarmament started by the end of the Cold War. In fact, *Notizie Verdi* feared that Mururoa could trigger a terrible arms race among nuclear powers, ultimately endangering world peace.

The Italian movement against the atomic bomb was able to score some significant point, such as an incursion at the *Mostra del Cinema di Venezia*, welcomed with enthusiasm by the audience. Another particularly significant moment was the clandestine entry of two activists, among which was Marina Ripa di Meana, well-known socialite and wife of Portavoce Carlo, at the party organized by the French embassy to celebrate Bastille Day. However, the most significant action undertaken by Italian environmentalists was the landing of two of its Parliamentarians on Mururoa itself.

The duo, made up of Lino de Benetti and Sauro Turroni, after a long and adventurous journey across the Pacific from Tahiti to Mururoa, will be arrested by the French navy in the military-patrolled naval exclusion zone surrounding the atoll. The ship on which they were, *La Ribaude*, together with

Greenpeace activists, foreign journalists and Parliamentarians from other countries, will be boarded and seized by French authorities, who will proceed to bring the politicians to the island's military hospital. On the other hand, journalists were brought in a «makeshift prison», while the activists had to help bring la Ribaude in port, only to be interrogated by the military with heavy-ended techniques, from which the others were spared.

After spending the night as prisoners, and, for the journalists, a morning tour of the atoll, the group was brought back to Papeete, capital of French Polynesia, and freed. De Benetti and Turrone wrote a little account of their travels, which *Notizie Verdi* eagerly published in exclusive. In their diary, the two tell that they have been treated well by the French during their stay on Mururoa, but rebuke as fake news some parts of the French authorities' official version of their arrest. In fact, the French told the press that, when they boarded the Ribaude, they found everyone on board exhausted by seasickness. De Benetti and Turrone, instead say that they were all alive, well and happy. The fact that only the Parliamentarians stayed in the hospital at night, seems to disprove the idea that everybody was sick. Therefore, the account published by *Notizie Verdi* is, with high probability, a fateful and trustworthy recollection of the events.

The last initiative launched against French experiments was a boycott of French and Chinese products. In fact, this was the response to the argument, raised by Chirac's supporters, that there was another country making nuclear tests, and that country was China. *Notizie Verdi* published a somewhat humorous guide to boycotting, in which the author, Stefano Semenzato, invited boycotting readers to write to Chirac about their intentions, and then react with outrage to people smoking French cigarettes or offering them a ride on French cars. Also, the author urged his readers to absolutely avoid champagne and oysters, however strong the desire of cheering something may be.

The Mururoa affaire will end with both parts claiming victory. Chirac, in fact, suspended the experiments after the sixth detonation, in the early months of 1996, and claimed that their military objectives were achieved. Then, the same year, the French president signed the Comprehensive Nuclear Test Ban Treaty (CTBT), together with most of the other UN member states. On the other hand, environmentalists could claim victory, too. In fact, the early termination of the French program and the signing of the CTBT were seen as great victory for their movement, which successfully created strong international pressure on France to change its policies regarding atomic experiments.



## Bibliografia

- *600 pagine l'anno di informazione ambientale di qualità*, «Notizie Verdi», n. 3 anno V, 11/02/1995, p. 20.
- Boato, Stefano, *Si alle primarie*, «Notizie Verdi», n. 8 anno V, 13/04/1995, pp. 3-4.
- Bonelli, Angelo, «Prefazione», in *30 ANNI DI VERDI. 30 ANNI DI IDEE. 30 ANNI DI CONQUISTE*, 2016.
- Bonfreschi, Lucia, *The Green is the New Red? A Libertarian Challenge: The Radicals and the Friends of the Earth Italy, 1976–1983*, «European History Quarterly», 2022, Vol. 52(3), pp. 373–400.
- Bottaccioli, Francesco, *Notizie Verdi compie cinque anni*, «Notizie Verdi», n. 13 anno VI, 27/07/1996, p. 11.
- *BOYCOTT. Made in France? Adesso no!* «Notizie Verdi», n. 16 anno V, 23/09/1995, p. 3.
- Brock, George, *Tories in Disarray on Santer Team Vote; European Parliament*, «The Times», 19 /01/1995.
- Brown, Paul, *BEST OF ENEMIES AT LEGION'S 'CLUB MED'*, «The Guardian», 12/09/1995.
- Cappi, G., *Minorenni e social: Vietarli ai minori di 13 anni*, «La soluzione è l'educazione», «il Giornale.it», 08/06/2023.
- Carusi, Paolo: *I partiti politici italiani dall'Unità ad oggi*, Studium, Roma, 2015.
- *Che sia una vera tregua politica*, «Notizie Verdi», n.2 anno V, 28/01/1995, p. 2.
- Clark, Roger S., *State Terrorism: Some Lessons from the Sinking of the Rainbow Warrior*, «Rutgers Law Journal», vol. 20, no. 2, Winter 1989, pp. 393-414.
- Colarizi, Simona, *Storia politica della Repubblica*, Laterza, Bari-Roma, 2007.
- Colarizi, Simona; Marco Gervasoni, *La tela di Penelope. Storia della seconda Repubblica*, Laterza, Roma-Bari, 2014.
- Comitati per il SI ai referendum sulla legge Mammì, *Per una informazione pulita e pluralista*, «Notizie Verdi», n. 3 anno V, 11/02/1995, p. 6.
- Corleone, Franco, intervista a cura di Marco Gisotti, *Come in campagna elettorale*, «Notizie Verdi», n. 10 anno V, 20/05/1995, p. 3.
- Craveri, Piero, *L'arte del non governo*, Marsilio, Venezia, 2016.
- Dahrendorf, Ralf, *Liberalismo, definizione abusata*, a cura di R. Di Giovan Paolo, «Notizie Verdi», n.1 anno V, 19/01/1995, pp. 4-5.
- *Dai comuni piena vittoria. Poi il referendum*, «Notizie Verdi», n. 9 anno V, 06/05/1995, p. 1.

- De Benetti, Lino, e Sauro Turrone, *A bordo de la Ribaude*, «Notizie Verdi», n. 17 anno V, 30/09/1995, pp. 4-5.
- *Edizione speciale*, «Notizie Verdi», n. 16 anno V.
- G., M., *14 luglio, festa della Bastiglia antinucleare*, «Notizie Verdi», n. 14 anno V, 22/07/1995, p. 24.
- Giovagnoli, Agostino; *La Repubblica degli italiani. 1946-2016*, Laterza, Bari-Roma, 2016.
- Gisotti, Marco (a cura di), *Marsupio*, in «Notizie Verdi», n.1 anno V, 19/01/1995, pp. 11-14.
- Gisotti, Marco, *Ottocentomila voti verdi*, «Notizie Verdi», n. 9 anno V, 06/05/1995, p. 3.
- Giuliano, *L'ultimo canale*, in «Notizie Verdi», n.1 anno V, p. 2.
- Giuliano, *Papà, prima mi ungi e poi mi abbandoni?* «Notizie Verdi», n. 9 anno V, 06/05/1995, p. 1.
- *INGOIARE IL ROSPO*, «Notizie Verdi», n.2 anno V, p. 1.
- Kertzer, David I., *Interview with Romano Prodi*, «Journal of Modern Italian Studies», (2014), 19:4, 412-423, DOI: 10.1080/1354571X.2014.929825.
- Kühne, Olaf, Laura Leonardi, *Ralf Dahrendorf Between Social Theory and Political Practice*, Springer International Publishing, Cham, 2020.
- *La sentenza 420 della Corte costituzionale*, «Notizie Verdi», n. 3 anno V, p. 6.
- Maramotti, *Maramotti Story*, «Notizie Verdi», n. 4 anno V, 25/02/1995, p. 2.
- Maramotti, *Maramotti story*, «Notizie Verdi», n.1 anno V, 19/01/1995, p. 2.
- Maramotti, *Maramotti story*, «Notizie Verdi», n.2 anno V, 28/01/1995, p. 2.
- Mattioli, Gianni, e Massimo Scalia, *Spegni la bomba!*, «Notizie Verdi», n. 13 anno V, 23/06/1995, p. 24.
- Maynard, Roger, *FRENCH RIOT POLICE TIGHTEN THEIR GRIP ON TAHITI - NUCLEAR TESTS IN THE PACIFIC*, «The Times», 12 September 1995.
- «Notizie Verdi», n. 9 anno V, 06/05/1995, p. 1.
- Numerico, T., *Come addomesticare i social network*, «il Manifesto», 21/03/2023.
- Paissan, Mauro, *Che non sia una nuova Mammi*, «Notizie Verdi», n. 7 anno V, 31/03/1995, p. 2.
- Pasquino, Gianfranco, et al., *The Government of Lamberto Dini*, «Italian Politics», vol. 11, 1996, pp. 137–52. JSTOR, <http://www.jstor.org/stable/43039655>.
- Pecoraro Scanio, Alfonso, *Grande alleanza democratica*, «Notizie Verdi», n. 22 anno V, 23/12/1995, p. 2.

- Pecoraro Scanio, Alfonso, *Libertà di informazione: ora tocca al Parlamento*, «Notizie Verdi», n. 12 anno V, 17/06/1995, p. 2.
- *Perché sì, perché no*, «Notizie Verdi», n. 11 anno V, p. 24.
- Phillips, John, *BLUE-BLOOD VAMP BITES AGAIN*, «The Times», 11/11/1995.
- Pieroni, Maurizio, *Una terapia verde per le elezioni regionali*, «Notizie Verdi», n. 5 anno V, p. 2.
- Pritoni, Andrea: *La durata in carica dei governi italiani tra Prima e Seconda Repubblica*, in «Rivista italiana di scienza politica, Italian Political Science Review» 2/2012, pp. 221-246, doi: 10.1426/37489.
- Prodi, Romano, *Interview with Romano Prodi*, a cura di David I. Kertzer, «Journal of Modern Italian Studies», (2014), 19:4, 412-423, p. 419.
- Quaglia, Lucilla, *Fuori la Francia dall'Europa*, «Notizie Verdi», n. 15 anno V, 09/09/1995, p. 6.
- Quaglia, Lucilla, *La pace dell'uomo nocciolina*, «Notizie Verdi», n.1 anno V, 19/01/1995, pp. 4-5.
- Quaglia, Lucilla, *Sì a Prodi*, «Notizie Verdi», n. 6 anno V, 25/03/1995, p. 4. Contiene citazioni di Fausto Bertinotti, Massimo D'Alema e Romano Prodi.
- Ripa di Meana, Carlo, *Con le primarie il premier è di tutti*, «Notizie Verdi», n. 8 anno V, 13/04/1995, p. 24.
- Ripa di Meana, Carlo, *Costanza e creatività*, «Notizie Verdi», n. 22 anno V, 23/12/1995, pp. 10-15.
- Ripa di Meana, Carlo, *E adesso un governo politico*, «Notizie Verdi», n. 12 anno V, 17/06/1995, p. 3.
- Ripa di Meana, Carlo, *Franchi con gli alleati, duri con gli avversari*, «Notizie Verdi», n. 17 anno V, 30/09/1995, p. 11.
- Ripa di Meana, Carlo, intervista a cura di Marco Gisotti, *Obiettivi temerari*, «Notizie Verdi», n. 6 anno V, 25/03/1995, p. 3.
- Ripa di Meana, Carlo, *L'ordigno è sempre lì*, in «Notizie Verdi», n.1 anno V, p. 2.
- Ronchi, *Cosa ci dice questa indagine*, in «Marsupio», a cura di Marco Gisotti, «Notizie Verdi», n.1 anno V, 19/01/1995, p. 12.
- Ronchi, Edo, *C'era un pericolo...*, «Notizie Verdi», n.3 anno V, 11/02/1995, p. 20.
- Ruffili, Bruno, *Contrordine: gli algoritmi di Facebook e Instagram non influenzano le nostre convinzioni politiche*, «Repubblica.it», 29/07/2023.

- Sabbatucci, Giovanni, Vittorio Vidotto; *Storia contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, 2019, Laterza, Bari-Roma.
- Saletti, Giulio, *Gli ultimi fuochi*, «Notizie Verdi», n.1 anno V, 19/01/1995, pp. 16-17. Contiene citazioni di Edo Ronchi, Franco Corleone, Gianni Mattioli, Alfonso Pecoraro Scanio, e di un comunicato del Gruppo parlamentare Verde.
- Saletti, Giulio, *Il milione di Berlusconi*, «Notizie Verdi», n. 6. Anno V, 25/03/1995, p. 16. Contiene citazioni di Gianni Mattioli.
- Saletti, Giulio, *Il tormentone non cessa mai*, «Notizie verdi» n. 15 anno V, 8 settembre 1995, pp. 16-17.
- Saletti, Giulio, *Passioncella nell'aria?* «Notizie Verdi», n. 3 anno V, 11/02/1995, p. 16.
- Saletti, Giulio, *Sul ponte sventola*, «Notizie Verdi», n. 4 anno V, 25 /02/1995, p. 16. Contiene citazioni di Gianni Mattioli.
- Saletti, Giulio, *Un voto contro i fascisti*, «Notizie Verdi», n.2 anno V, pp. 16-17.
- Scalia, Massimo, *Federalismo: le nostre ragioni*, «Notizie Verdi», n.2 anno V, 28/01/1995, p. 5.
- Scalia, Massimo, intervista, a cura di Marco Gisotti, *Un connubio contro natura*, «Notizie Verdi», n.2 anno V, 28/01/1995, p. 3.
- Semenzato, Stefano, *Boicottare*, «Notizie Verdi», n. 18 anno V, 18/10/1995, p. 4.
- Semenzato, Stefano, *Il sì paga il no*, «Notizie Verdi», numero 10 anno V, 20/05/1995, p. 2.
- Semenzato, Stefano, *Le Pretestuose argomentazioni della Fininvest*, «Notizie Verdi», n. 8 anno V, 13/04/1995, p. 8.
- Semenzato, Stefano, *Urne di fuoco*, «Notizie Verdi», n.1 anno V, 19/01/1995, p. 3.
- Senato della Repubblica, *Gruppo Forza Italia*.  
<https://www.senato.it/leg/12/BGT/Schede/GruppiStorici/00000030.htm>
- *Sì*, «Notizie Verdi», n. 11 anno V, p. 1.
- Silvestri, Gianpaolo, *E ora i referendum*, «Notizie Verdi», n. 9 anno V, 06/05/1995, p. 2.
- Silvestri, Gianpaolo, *Per una televisione 'davvero' amica*, «Notizie Verdi», n. 3 anno V, 11/02/1995, p. 3.
- Silvestri, Gianpaolo, *Un nuovo inizio*, «Notizie Verdi», n. 6 anno V, 25/03/1995, p. 2.
- Simi, M. A., *Social: che male (o bene) c'è?* «Comunione e liberazione», 27/06/2023.
- *STOP*, «Notizie Verdi», n. 13 anno V, 28/06/1995, p. 1.

- Thakur, Ramesh, *The Last Bang before a Total Ban: French Nuclear Testing in the Pacific*, «International Journal», Summer, 1996, Vol. 51, No. 3, «Nuclear Politics» (Summer, 1996), pp. 466-486.
- *Un Sole splendente per un Ulivo verde*, «Notizie Verdi», n. 17 anno V, 30 /09/ 1995, p. 1.
- *Vi proponiamo*, «Notizie Verdi», n. 13 anno V, 28/06/1995, p. 1.
- *Vi proponiamo*, «Notizie Verdi», n.1 anno V, 19/01/1995, p. 1.